



Eleonora Berti

# I CASTELLIERI CARSICI: CRITICITÀ DEL PASSATO E POTENZIALITÀ DEL FUTURO

## CASTELLIERI IN THE KARST: PAST ISSUES AND FUTURE OPPORTUNITIES

**Riassunto breve** - Nello studio dei cosiddetti “castellieri”, tipici insediamenti protostorici diffusi nel *Caput Adriae*, persistono numerose incertezze, dovute in gran parte alla mancanza di indagini sul campo approfondite e alla scarsità di dati adeguatamente editi. Le testimonianze archeologiche rinvenute entro i confini dell'attuale provincia di Trieste, in particolare, presentano numerose criticità. L'obiettivo del presente contributo è quello di individuare le problematiche connesse alle modalità di svolgimento delle ricerche passate effettuate in tale area e di analizzare criticamente le conoscenze trasmesse in bibliografia, mettendo in chiaro l'effettiva qualità ed affidabilità dei dati a disposizione.

**Parole chiave:** Castellieri, Protostoria, Trieste, Carso, Database.

**Abstract** - Several uncertainties persist in the study of the so-called “castellieri” – typical protohistoric hillforts spread across the *Caput Adriae* – due to a lack of extensive field investigations and accurate scientific publications. Above all, evidence found in the present-day Italian province of Trieste remains particularly doubtful. In the present contribution, we aim to identify problems caused by the methods used to conduct past research in this area, and to reevaluate the existing bibliography on the subject in order to clarify the actual quality and reliability of the available data.

**Key words:** Hillforts, Protohistory, Trieste, Karst, Database.

### Introduzione

Il paesaggio del *Caput Adriae* è caratterizzato dalla presenza dei cosiddetti “castellieri”, tipici insediamenti fortificati che si sviluppano nel corso della protostoria. Tali contesti sono stati oggetto di indagini molto diversificate nei tempi e nei metodi, motivo per cui numerose incertezze persistono nella loro definizione e interpretazione. Il numero di interventi sul campo rigorosamente effettuati è rimasto assai scarso rispetto alla quantità di castellieri noti: nella maggior parte dei casi, infatti, i lavori sono consistiti in saggi alquanto limitati, realizzati per lo più alla fine dell'Ottocento e nella seconda metà del Novecento.

Dopo una generale descrizione delle ricerche relative ai castellieri carsico-istriani, nel presente contributo si cercherà quindi di delineare i problemi delle indagini sul campo svolte in passato e di individuare i maggiori nodi interpretativi che persistono nello studio della nostra protostoria, rivolgendo l'attenzione nello specifico al territorio di Trieste. Verranno quindi esposti i metodi di analisi adottati per rispondere a tali problematiche, proponendo una nuova schedatura dei siti conosciuti, che permetta di mettere in chiaro l'effettiva qualità ed

affidabilità dei dati a disposizione<sup>(1)</sup>. Infine, saranno presentati i risultati ottenuti, illustrando le attuali conoscenze in merito alla protostoria della provincia triestina e sottolineandone le criticità.

### Breve storia delle ricerche tra Carso e Istria

In linea generale, si possono individuare in modo schematico quattro grandi momenti di ricerca nello studio dei castellieri carsico-istriani: il primo comprende gli studi effettuati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ben rappresentati da Carlo Marchesetti; il secondo e il terzo si collocano, rispettivamente, nella prima e nella seconda metà del Novecento, mentre l'ultimo include le nuove linee d'indagine fino ad arrivare al giorno d'oggi.

1) La ricerca esposta nel presente contributo deriva da parte del lavoro effettuato per la Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia della scrivente, svolto sotto la supervisione del prof. Andrea Cardarelli (Sapienza Università di Roma) e della prof.ssa Emanuela Montagnari Kokelj (Università degli Studi di Trieste), nell'a.a. 2022/2023.

## Tra Ottocento e Novecento

I castellieri, sebbene noti nella cultura locale, non sono stati oggetto di vero interesse per gli studiosi fino alla seconda metà dell'Ottocento e solo progressivamente la loro specificità è stata riconosciuta. Difatti, ancora con Pietro Kandler, esperto della storia istriana e uno dei primi archeologi del nostro territorio, le strutture fortificate presenti in tutto il Carso venivano più che altro assimilate, senza distinzioni, a dei *castra* romani e non veniva tenuto in gran conto lo studio di popolazioni precedenti alla presenza romana (MARCHESETTI 1903a). Era quindi necessaria la nascita di una disciplina paleontologica meglio definita per poter osservare nel modo corretto gli insediamenti in questione, come sostenuto da Carlo MARCHESETTI (1903a). Proprio negli ultimi decenni dell'Ottocento si sviluppa progressivamente un maggiore interesse per la preistoria, alimentato ancora di più dal desiderio dei popoli locali di ridefinire e affermare la propria identità, anche recuperando la storia delle popolazioni più antiche conosciute, come ad esempio gli Istri o i Liburni nominati dalle fonti, considerati progenitori dei moderni abitanti dell'Istria e del Carso (KAROŤSKOVÁ SOPER 1984). Grazie a questo nuovo desiderio di conoscenza del passato più lontano e in un generale clima di fermento intellettuale, sia in generale nell'Impero Austriaco sia in particolare nella città di Trieste (ROMEO 2005), vengono quindi indagati i primi siti protostorici locali, a cominciare dalle necropoli. L'archeologo tedesco Karl Moser esegue così i primi sterri nella necropoli del castelliere di Vermo/Beram presso Pisino/Pazin nel 1883 (MOSER 1884) e più tardi, nel 1902, indaga la necropoli del castelliere di San Servolo a Socerb (MOSER 1903). Negli stessi anni, Morris Hoernes indaga un castelliere e la relativa area funeraria a Villanova del Quietto/Nova Vas (HOERNES 1894) e vengono portate alla luce le necropoli dei castellieri dei Pizzugghi/Picugi, alle spalle di Parenzo/Poreč, e di Nesazio/Nezakcij, rispettivamente da Andrea AMOROSO (1889) e da Alberto PUSCHI (1905).

Il primo vero e proprio studio sistematico e generale dei castellieri è però quello del già citato Carlo Marchesetti, naturalista e paleontologo il cui enorme contributo allo studio della preistoria e protostoria del *Caput Adriae* è ancora fondamentale e imprescindibile, non solo per la vastità delle sue indagini distribuite in tutto il territorio e rivolte a ogni tipologia di sito e reperto, ma anche per la sua attenzione allo scavo e alla documentazione e per le intuizioni metodologiche che anticipano il suo tempo, pur portando a volte a conclusioni oggi rivisitabili (KAROŤSKOVÁ SOPER 1984; PERONI 2005). Marchesetti esplora per la prima volta un castelliere insieme a Richard Burton, in particolare quello di Cunzi/Kunzi presso Albona/Labin, nel 1874 (BURTON 1874; BURTON et al. 1878); è in questo momento che egli prende la decisione di superare alcuni blocchi e pregiudizi dell'arche-

ologia del tempo e, seguendo un'intuizione dello stesso Burton, si propone di tirare fuori dal "mistero" e dai "miti favolosi" quei "recinti che incoronano le vette dei nostri monti" e "le vaste necropoli, in cui i nostri padri dormivano quietamente i loro sonni più volte millenari, conservandoci gelosamente tante pagine smarrite del nostro remotissimo passato" (MARCHESETTI 1903a, p. 2). Ciò porta il nostro studioso, in particolare a partire dal 1883, ad esplorare e identificare centinaia e centinaia di castellieri, abitati protostorici e necropoli, dal Carso triestino e sloveno a tutta l'Istria, talvolta tramite semplici ricognizioni di superficie, altre volte tramite sterri e indagini più approfondite: per citarne una fra le tante, basti ricordare l'enorme impresa che ha portato alla luce la necropoli di Santa Lucia di Tolmino/Most na Soči (MONTAGNARI KOKELJ 1993). Lo studio di Marchesetti culmina nel 1903 nella pubblicazione del volume *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, in cui l'autore presenta un catalogo di tutti i siti da lui individuati ed espone le sue ipotesi e interpretazioni al riguardo (MARCHESETTI 1903a). L'importanza di questo lavoro e le capacità dimostrate dallo studioso nell'eseguirlo sono tali da portare Renato Peroni, in occasione del centenario dalla pubblicazione del volume, a definire Marchesetti "il padre dell'archeologia insediamentale della protostoria italiana" (PERONI 2005, p. 25). Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, infatti, l'archeologia preistorica era concentrata in particolare su problemi di cronologia e tipologia e lo studio degli insediamenti e delle strutture era visto più che altro come un'operazione meramente descrittiva: proprio in questo contesto, Marchesetti è tra i primi a proporre di compiere un passo in più (NOVAKOVIĆ 2005a). Egli, infatti, nella sua pubblicazione non si limita ad elencare tutti i dettagli delle strutture individuate e a presentare semplici descrizioni degli oggetti rinvenuti nei castellieri, ma cerca realmente di comprendere tutto il sistema individuato come un'unità complessa (NOVAKOVIĆ 2005a). Con questa prospettiva, Marchesetti presta attenzione ad ogni aspetto, considerandolo come un dato in senso moderno, dal reperto ceramico a quello botanico e antropologico<sup>2)</sup>, e si pone così diverse domande, con il chiaro fine di giungere a una ricostruzione generale del contesto osservato e col vivo desiderio di conoscere in ogni aspetto il nostro passato più lontano (MARCHESETTI 1903a).

## Il primo Novecento

Nonostante la fondamentale importanza, ampiamente sottolineata, del lavoro di Marchesetti, questo non suscitò subito una reazione e l'avvio di uno studio

2) Questo avviene anche grazie alla sua formazione ampia e diversificata, iniziata da studi di tipo medico, che lo porta a prestare attenzione ad elementi al suo tempo non ancora considerati reperti d'interesse per l'archeologia. Per quanto riguarda la sua attenzione ai resti umani, ad esempio, cfr. ABBATTISTA 2005.

generalizzato degli insediamenti protostorici, come ci si sarebbe potuti aspettare<sup>(3)</sup>. Nella prima metà del Novecento, infatti, i nuovi interventi non sono molti e diverse sono le problematiche che complicano lo studio dei castellieri, dagli impedimenti di tipo politico alle barriere ideologiche degli archeologi stessi (BANDELLI 2005). Per questi motivi, nei primi anni del secolo e fino alla sua morte, avvenuta nell'aprile del 1926, Marchesetti continua a rivedere e rivalutare il suo lavoro, da un lato individuando nuovi possibili siti d'interesse (sfiorando, in totale, la soglia dei 500) e dall'altro approfondendo l'apparato teorico del suo operato (BANDELLI 2005).

A prescindere da Marchesetti, cominciano in ogni caso ad interessarsi alla "questione dei castellieri" alcune istituzioni pubbliche e private, come la Central-Commission, rappresentante gli studi viennesi, o i musei locali, goriziani e triestini, nonché la Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste; da parte istriana, si aggiunge poi anche la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, fondata sul finire del XIX secolo (BANDELLI 2005). Negli anni delle e tra le due Guerre Mondiali l'operato di questi enti è rappresentato in particolare da Raffaello Battaglia e Mario Cossiansich, i quali si dedicano allo studio sia delle grotte del territorio giuliano sia dei castellieri e delle relative necropoli, effettuando talvolta nuovi sterri e varie ricognizioni<sup>(4)</sup>; notevole è l'attenzione di Battaglia anche per i resti umani (BATTAGLIA 1944) e sicuramente importanti sono i suoi studi su San Canziano/Škocjan (BATTAGLIA 1920), uno dei maggiori contesti del Carso interno, e quelli relativi a Monte Boncastel, in Istria (BATTAGLIA 1928).

Infine, è da ricordare l'operato di Anton Gnirs, che concentra i suoi studi sull'Istria meridionale (GNIRS 1925; ŠKILJAN 1980) ed esegue alcune indagini nella necropoli di Pola/Pula (GNIRS 1903). Proprio questa città diventerà un punto di partenza per gli studi istriani successivi, in particolare grazie alla fondazione, nel 1947, del Museo Archeologico di Pola (BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007).

## Il secondo Novecento

Superata la metà del secolo, le ricerche relative alla protostoria del *Caput Adriae* riprendono e, col passare degli anni, diventano sempre più diffuse. Anche a causa degli eventi che coinvolgono il nostro territorio nel corso del XX secolo, le indagini continuano però in due ambiti separati, quello del cosiddetto "Carso Classico"<sup>(5)</sup>, allargato fino a comprendere il goriziano e il muggesano, e quello della penisola istriana. Di certo non possiamo

affermare che la storia antica di questi due territori fosse distinta, né infatti gli studiosi finora nominati avevano mai sostenuto una simile cesura; tuttavia, per una maggiore chiarezza espositiva, seguiremo ora questa divisione, legata quindi alla storia recente del territorio e non alle vicende della protostoria.

### Il Carso Classico

Gli anni della Seconda Guerra Mondiale e quelli immediatamente successivi rappresentano un momento di stallo, in cui il Carso diventa preda di scavi clandestini o di ricognizioni amatoriali che creano danni nei contesti tanto delle grotte quanto dei castellieri (CANNARELLA 1981a; KAROUŠKOVÁ SOPER 1984). Fortunatamente già nel corso degli anni Cinquanta alcune istituzioni e associazioni riprendono in mano lo studio della preistoria e protostoria locale, favorendo negli anni seguenti diversi nuovi interventi. Tra queste troviamo *in primis* la Soprintendenza Archeologica di Trieste, che a partire dagli anni Sessanta collabora anche con l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana di Pisa, tramite Antonio Mario Radmilli, nonché il neo Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, la Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia e infine l'Università degli Studi di Trieste (CANNARELLA 1981a; KAROUŠKOVÁ SOPER 1984). A tali istituzioni si associa anche la Società Alpina delle Giulie, che, tramite la sua Commissione Grotte, organizza nel 1955 il primo convegno di preistoria carsica, durante il quale si decide anche di intraprendere nuove indagini sul castelliere di Slivia, che per l'occasione viene ufficialmente intitolato a Carlo Marchesetti (CANNARELLA 1981a).

Ricominciano così gli studi pre- e protostorici nel nostro territorio, grazie a diverse personalità, che, più o meno coinvolte con gli enti appena citati, si occupano di revisionare e indagare tramite nuovi interventi tutti i siti tipici del Carso, dalle grotte ai castellieri. Tra queste troviamo prima di tutto Dante CANNARELLA (1959; 1966; 1968; 1970; 1975a; 1975b; 1975c; 1978; 1981b; 1998) e Benedetto LONZA (1963; 1972; 1973; 1975; 1977), i quali dimostrano un impegno costante e, fin da subito, un vivo desiderio di portare avanti lo studio organico e ampio del territorio, sulla scia di Marchesetti. A questi si affiancano in seguito studiosi quali Giorgio Stacul, docente dell'Università degli Studi di Trieste, che intraprende il primo scavo stratigrafico nel nostro territorio (STACUL 1972), Marina Moretti, la quale fornisce importanti contributi alla studio tipologico delle ceramiche dei castellieri (MORETTI 1979), e Franca Maselli Scotti, dirigente della Soprintendenza Archeologica di Trieste, che comincia e porta avanti fino agli anni più recenti diversi nuovi interventi (MASELLI SCOTTI 1977; 1978; 1979; 1980; 1981a; 1981b; 1982a; 1982b; 1982c; 1983a; 1983b; 1983c; 1983d; 1983e; 1984; 1985a; 1985b; 1988; MASELLI SCOTTI & PARONUZZI 1984). Parallelamente,

3) Si rimanda all'intervento di PERONI (2005) per un approfondimento sui diversi filoni di studio dell'archeologia insediamentale che si sviluppano in Italia e in Europa successivamente a Marchesetti.

4) Alcuni esempi nell'area del Carso triestino: BATTAGLIA & COSSIANSICH 1915; COSSIANSICH 1918; BATTAGLIA 1926a; 1926b; 1927; 1928.

5) Qui inteso secondo la definizione di FORTI 2002.

nuove indagini vengono effettuate in alcuni castellieri anche da membri della Commissione Grotte “Eugenio Boegan”, parte della Società Alpina delle Giulie, e in particolare da Sergio ANDREOLLOTTI e Francesco STRADI (1965).

Al di là di questo lungo, eppure incompleto, elenco di studiosi, ciò che è importante notare è che i loro lavori consistono, in una prima fase, sostanzialmente in piccoli nuovi saggi e in revisioni dei materiali già noti, mentre a partire dagli anni Settanta si sviluppano in alcune importanti operazioni di scavo che seguono una metodologia finalmente moderna. Così nel 1972 Stacul fornisce veri e propri dati stratigrafici provenienti dal citato castelliere “C. Marchesetti” di Slivia (STACUL 1972), che permettono, per la prima volta, di riconoscere nelle strutture effettive successioni stratigrafiche e di individuare nei materiali due orizzonti stilistici ben distinti (STACUL 1972; CARDARELLI 1983). Tra le diverse indagini sistematiche intraprese in seguito, l'impresa maggiore è senza dubbio quella relativa al castelliere degli Elleri, nel muggesano; le operazioni di scavo cominciano qui nel 1976 grazie a Cesare Pitti e Antonio Mario Radmilli (PITTI 1979), proseguendo poi con diverse nuove campagne programmate dalla Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia tra gli anni Ottanta e Novanta, fino ad arrivare agli interventi più recenti, finalizzati in particolar modo alla valorizzazione del sito e alla sua restituzione al pubblico, portati a termine nel 2016 (MASELLI SCOTTI et al. 2011; MAGGI et al. 2017).

Un importante momento di sintesi e di presentazione dei dati raccolti in queste nuove indagini è rappresentato dalla mostra *Preistoria del Caput Adriae*, allestita nel Castello di San Giusto, a Trieste, nel 1983, corredata da un ampio catalogo (*Preistoria del Caput Adriae* 1983) e conclusasi con un convegno internazionale (*Preistoria del Caput Adriae* 1984). In questo contesto, per quanto riguarda i castellieri, uno degli interventi più interessanti è quello di Andrea CARDARELLI (1983), che, sulla base di una revisione analitica dei dati e dei materiali provenienti dai vecchi scavi effettuati in Carso e nella penisola istriana, propone una sequenza cronologica degli insediamenti fra media età del Bronzo e prima età del Ferro, che diventerà un punto di riferimento per le ricerche successive, accettato anche dagli studiosi croati (PERONI 2005).

Negli stessi anni viene pubblicata anche la ricerca di Věnceslava KAROUŠKOVÁ SOPER (1984), finanziata da istituzioni inglesi, che tenta di fornire una visione complessiva del territorio dei castellieri, da tutto il Friuli all'Istria. L'autrice applica il suo studio in particolar modo al Carso triestino e a parte di quello goriziano, fornendo un catalogo dei siti noti in quest'area, ma riflette anche sull'intero territorio, ponendosi interessanti domande sul sistema generale dei castellieri. La studiosa, infatti, adotta una prospettiva che definisce “economica”, ossia mirata ad analizzare come l'ambiente

locale abbia potuto sostenere una tale concentrazione di insediamenti, osservando quali e quante risorse esso fosse in grado di offrire all'uomo<sup>(6)</sup>.

Sulla base dei punti fermi stabiliti da questi lavori di sintesi degli inizi degli anni Ottanta, proseguono anche le ricerche successive fino alla fine del secolo, condotte in particolar modo da Franca Maselli Scotti e Gino Bandelli (docente dell'Università degli Studi di Trieste), impegnati, rispettivamente, in interventi sul campo e nello studio dei dati acquisiti, tramite la direzione della Soprintendenza, e in lavori di ricostruzione e analisi storica, in ambito accademico. In questi anni le indagini sul campo si concentrano primariamente ad Elleri (*Il Civico museo archeologico di Muggia* 1997), con le sopraccitate ricerche, mentre in altre aree del territorio vengono effettuate per lo più ricognizioni di superficie, mirate a redigere cataloghi aggiornati dei castellieri (FLEGO & RUPEL 1993). Parallelamente, gli studiosi si impegnano anche, da un lato, in operazioni di revisione dei materiali provenienti dalle precedenti indagini, con l'intento di rendere disponibili i dati raccolti in precedenza e mai pubblicati, e, dall'altro, nel fornire sintesi generali degli studi sul territorio (BANDELLI 2005).

### *L'Istria*

Per quanto riguarda la penisola istriana, come prima accennato, gli studi nella seconda metà del XX secolo vengono incentivati in particolar modo dal Museo Archeologico di Pola, che diventerà un importante archivio e deposito di materiali, cui faranno riferimento tutti gli studi successivi (MUNDA 2005; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007). Grazie a questa istituzione, infatti, lavorano studiosi come Boris BAČIĆ (1951) e Josip MLADIN (1961; 1966; 1967) e vengono intraprese nuove indagini sul campo in diverse necropoli (BAČIĆ 1957; 1958; 1960; MLADIN 1969), nonché nei castellieri di Moncodogno/ Monkodonja e del Monte Orcino/Vrčin<sup>(7)</sup>, che saranno oggetto anche negli anni successivi di numerose ricerche, diventando un punto di riferimento fondamentale per gli studi sul tema. Parallelamente, alcuni saggi vengono effettuati anche dal Museo Archeologico di Parenzo nel territorio circostante (ŠONJE 1966; KAROUŠKOVÁ SOPER 1984).

È soprattutto tra gli anni Settanta e Ottanta, però,

6) Particolarmente rappresentative ed interessanti sono le domande che l'autrice si pone nell'introduzione del suo volume: “How could an area which, before the coming of industrialization, was extremely poor, once have supported so many settlements, often with less than an hour's walk between them? What was their function, and how can one account for their distribution?” (KAROUŠKOVÁ SOPER 1984, p. 1).

7) I risultati delle prime ricerche del Museo archeologico di Pola vengono però pubblicati molto raramente; Boris Bačić redige solo nel 1970 un contributo sintetico sui castellieri (BAČIĆ 1970) e i materiali provenienti dalle sue indagini a Moncodogno vengono studiati e pubblicati soltanto nel 1998 da Klara BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ (1998).

che lo studio della protostoria istriana diventa più ampio e diffuso (KAROŠKOVÁ SOPER 1984; MUNDA 2005; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007); da questo momento in poi, infatti, diversi studiosi cominciano a rivalutare e approfondire le conoscenze acquisite in precedenza, analizzando i manufatti non ancora pubblicati e proponendo classificazioni dettagliate delle strutture dei castellieri e carte di distribuzione aggiornate. Tra i diversi lavori di rilievo si possono citare, ad esempio, le pubblicazioni dei materiali provenienti dalle necropoli di Leme/Limska gradina e di Vermo, realizzate rispettivamente da Kristina MIHOVIĆ (1972) e Vladimira KUČAR (1979), nonché gli studi topografici e urbanistici di Marija ŠKILJAN (1980) e il lavoro di sintesi di Nikša PETRIĆ (1979). L'impegno di questi e altri studiosi, che si interessano al contesto istriano e jugoslavo in generale, culmina nella pubblicazione della *Praistorija Jugoslaven-skih Zemalja*, raccolta enciclopedica in cinque volumi, che offre un quadro complessivo della storia dell'Istria dal Paleolitico all'età del Ferro (BENAC 1979a; 1979b; 1979c; 1983; 1987).

Negli anni Novanta, in seguito all'indipendenza della Croazia, gli studi proseguono con una nuova apertura e diversi archeologi internazionali vengono coinvolti nei progetti di ricerca delle istituzioni istriane; tra questi, figurano, ad esempio, Bernard Hänsel, Biba Teržan e Preston Miracle (BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007). A partire dalla fine del secolo inizia così una nuova fase d'indagine, rappresentata in particolar modo, a livello locale, dalla già citata Kristina Mihović e da Klara Buršić-Matijašić, le quali effettuano ulteriori revisioni di materiali, presentano lavori di sintesi sempre aggiornati e intraprendono una nuova stagione di scavi a Moncodogno (MIHOVIĆ 1994; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 1998; 2007).

### Dagli anni Duemila a oggi

Gli studi nel nuovo millennio cominciano con un altro importante momento di sintesi, rappresentato dal convegno organizzato in occasione del centenario dalla pubblicazione de *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia* di Carlo Marchesetti, tenutosi il 14 e il 15 novembre 2003 al Castello di Duino. Come nel caso precedente della mostra e del convegno *Preistoria del Caput Adriae*, anche in questa occasione il "territorio dei castellieri" è considerato nella sua interezza, prescindendo dai confini geo-politici attuali. Infatti, il volume degli Atti, curato da Gino BANDELLI ed Emanuela MONTAGNARI KOKELJ (2005), contiene diversi interventi finalizzati a revisionare quanto già noto e ad esporre le ultime indagini sul campo effettuate in Italia, Slovenia e Croazia, oltre a numerosi approfondimenti, relativi sia ai castellieri che alle grotte, nonché proposte per le future linee di ricerca. Negli Atti vengono così pubblicati manufatti inediti da Cattinara (CASARI 2005; CRISMANI 2005) e una prima revisione dei materiali

conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (BERNARDINI & BETIC 2005); vengono poi illustrate le ricerche sul campo in corso a Moncodogno (MIHOVIĆ et al. 2005) e vengono proposte nuove interpretazioni per le necropoli dei Pizzugghi (BETIC 2005), di Santa Lucia di Tolmino (MLINAR 2005) e di San Servolo (RIGHI 2005). Vengono infine formulate nuove osservazioni in merito alla distribuzione degli insediamenti (BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2005; NOVAKOVIĆ 2005b), ai possibili collegamenti tra questi (ŽUPANČIČ & FLEGO 2005) e ai rapporti tra le grotte e i castellieri (MONTAGNARI KOKELJ 2005) e si presentano per la prima volta studi topografici e territoriali realizzati tramite l'ausilio dei sistemi informativi geografici (MUNDA 2005; RICCOBONO 2005).

Su queste linee sono continuati gli studi anche negli ultimi vent'anni. Fondamentale è, tra i lavori di sintesi, la pubblicazione di Klara Buršić-Matijašić, *Gradine Istre*, volume che riesamina le conoscenze relative ai castellieri istriani fornendo un quadro storico completo e approfondito di tutta l'Istria (BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2007). Altre ricerche di rilievo sono state inoltre quelle effettuate tramite i progetti di collaborazione tra Italia e Slovenia, che hanno permesso di coinvolgere numerosi autori nello studio di grandi aree, con l'obiettivo di catalogare tutte le informazioni note in *database* digitali e di offrire carte archeologiche aggiornate realizzate tramite i sistemi informativi geografici; in particolare, il "Programma comunitario Interreg Italia-Slovenia IIA" ha portato alla realizzazione di una carta di distribuzione delle evidenze archeologiche, dalla preistoria al medioevo, della Valle dell'Isonzo e alla pubblicazione, nel 2018, di 204 schede di sito (MONTAGNARI KOKELJ 2018); grazie al "Progetto Interreg Italia-Slovenia IIIA Alto Adriatico" è stata inoltre pubblicata una mappa dei resti archeologici preromani e romani individuati nel tratto di costa compreso tra le foci del Timavo e Pirano ed è stato creato un *database* interattivo con tutte le informazioni relative (AURIEMMA & KARINJA 2008).

Per quanto riguarda invece le nuove indagini sul campo, queste si sono concentrate in due grandi contesti, quello di Monte Castellier degli Elleri, al confine tra Italia e Slovenia, e quello di Moncodogno in Istria, che resta il principale esempio di scavo moderno di un castelliere; in entrambi i siti le ricerche sono state finalizzate anche alla valorizzazione e alla divulgazione delle conoscenze al pubblico e sono culminate nella realizzazione di percorsi di visita e pubblicazioni di volumi dettagliati<sup>(8)</sup>.

8) In particolare, ad Elleri, come anticipato, le ricerche, che si erano interrotte con gli scavi della Soprintendenza nel 1996, sono ricominciate nel 2004 e sono continuate fino al 2016, con progetti di valorizzazione e restauro nonché con nuovi scavi e saggi (MASELLI SCOTTI et al. 2011; MAGGI et al. 2017). A Moncodogno, invece, dopo le indagini di Bačić del 1953-1955, gli scavi sono ricominciati appena nel 1997 e sono stati portati avanti ininterrottamente fino al 2008: i risultati sono stati raccolti in quattro volumi esemplari, pubblicati tra il 2015 e il 2020 (HÄNSEL et al. 2015; HELLMUTH KRAMBERGER 2017a; 2017b; MIHOVIĆ & TERŽAN 2020).

Fondamentale è, in particolare, il contributo dato dagli scavi di Moncodogno agli studi relativi alla cronologia: grazie ai dati raccolti in questa occasione è stato possibile precisare le precedenti analisi tipologiche, soprattutto quelle relative all'età del Bronzo, stabilendo definitivamente la comparsa dei primi castellieri già nel Bronzo Antico 2 e non solo a partire dal Bronzo Medio, come precedentemente ritenuto (HÄNSEL et al. 2015).

Nell'ultima decina di anni, infine, sia nell'area del Carso triestino che in Istria, si sono diffusi studi di tipo territoriale che sfruttano l'apporto di nuove tecniche di rilievo come il LiDAR (*Light Detection and Ranging*). Ricerche di questo genere, accompagnate da nuove ricognizioni di superficie e in alcuni casi anche da nuovi scavi (BERNARDINI et al. 2023), hanno permesso di studiare e ricostruire più dettagliatamente il paesaggio protostorico delle regioni in oggetto. In particolare, sono stati individuati, da un lato, nuovi castellieri e tumuli fino ad ora ignoti e, dall'altro, è stato possibile riconoscere nel territorio ulteriori strutture, oltre agli insediamenti, che potrebbero aver avuto una funzione agricola o pastorale (BERNARDINI et al. 2013; VINCI & BERNARDINI 2017; BERNARDINI et al. 2018; MLEKUŽ 2018; LAHARNAR et al. 2019; BERNARDINI et al. 2020; LOZIC & ŠTULAR 2024). Grazie a queste nuove acquisizioni si sta quindi delineando sempre più il complesso sistema insediamentale dei castellieri.

### Limiti e potenzialità dei dati noti

Nonostante il grande interesse dimostrato dagli studiosi nei confronti dei castellieri carsico-istriani e il numero consistente di indagini svolte dall'Ottocento a oggi, è necessario osservare che diverse incertezze persistono nello studio della protostoria locale. Le ricerche svolte, infatti, sono state in gran parte disomogenee nei tempi e nei metodi e, come si vedrà, spesso i dati raccolti non sono stati pubblicati in modo organico.

Innanzitutto, bisogna osservare che le indagini sul campo sono state svolte per lungo tempo senza alcuna cognizione stratigrafica, anche se il territorio giuliano ha quantomeno avuto la fortuna di essere stato studiato da Carlo Marchesetti, che nella sua immensa opera di ricognizione e nei suoi primi scavi ha dedicato un'attenzione particolare al contesto, precorrendo i suoi tempi. In ogni caso, una vera e propria riflessione sui moderni metodi di scavo ha cominciato a diffondersi solamente a partire dagli anni Settanta<sup>9)</sup> e il numero di interventi

rigorosamente effettuati è rimasto assai scarso rispetto alla quantità dei castellieri noti, e di quelli più o meno supposti, dal Carso Classico alla punta della penisola istriana. Gli scavi e i saggi effettuati, infatti, si sono concentrati in un ristretto gruppo di insediamenti e sono stati molto spesso limitati a piccole porzioni del sito<sup>10)</sup>, per cui raramente sono state individuate stratigrafie complete; solo a Moncodogno è stata messa in luce l'intera area del castelliere. Larga parte del territorio, quindi, non è mai stata indagata in modo approfondito e anzi talvolta le notizie derivano da singoli rinvenimenti sporadici di materiali, segnalati in modo piuttosto vago. È da notare, infine, che le indagini sono state svolte da enti istituzionali, da gruppi speleologici e da singoli individui, spesso non in diretta comunicazione tra loro<sup>11)</sup>.

Il problema maggiore però, oltre al numero e all'estensione delle indagini, è rappresentato dalle pubblicazioni. In diversi casi, infatti, le campagne di scavo non sono state seguite da uno studio organico dei manufatti e dei dati raccolti; per alcuni siti, quindi, la cronologia è stata ipotizzata solo sulla base di un'osservazione preliminare e, anche quando lo scavo è stato effettuato in modo rigoroso, non sono stati pubblicati i dati stratigrafici. Scarsa è anche la documentazione grafica di cui è possibile usufruire: sono stati pubblicati solo in alcuni volumi disegni di manufatti, ma in ogni caso i materiali editi costituiscono una piccolissima porzione rispetto a quanto effettivamente rinvenuto a partire da Marchesetti. Anche nel caso del castelliere di Elleri, nonostante le numerose indagini sul campo ivi effettuate, i dati pubblicati sono alquanto parziali e una grandissima parte dei manufatti rinvenuti resta inedita<sup>12)</sup>. Molto spesso, quindi, anche dove sia stato possibile effettuare accurati interventi sul campo, non sono state pubblicate in seguito relazioni complete ed approfondite delle ricerche; le notizie degli scavi sono state talvolta rese note in modo molto rapido e in certi casi le indagini sono state descritte solamente in volumi a carattere divulgativo e non in testi scientifici dedicati.

Un ultimo aspetto critico consiste nel fatto che, in bibliografia, si è talvolta continuato a riportare le notizie ormai diffuse senza un'analisi critica del testo originale che le aveva fornite. Ad un'attenta lettura della bibliografia risulta evidente come in alcuni volumi, sia divulgativi che specialistici, siano stati presentati come

10) Nel sito della provincia di Trieste in cui sono stati effettuati più interventi, ossia il castelliere di Elleri, si suppone che l'area puntualmente indagata corrisponda ad appena il 10% dell'intero abitato (PARONUZZI 1997; MAGGI et al. 2017).

11) Dagli anni Ottanta, infatti, la Soprintendenza ha adottato un atteggiamento di moderata riserva nei confronti di diversi studiosi e, nello specifico, verso i gruppi di ricerca speleologici.

12) Tale parzialità del pubblicato, infatti, è nota e dichiarata già al tempo dell'allestimento del Civico Museo Archeologico di Muggia e nel conseguente catalogo (*Il Civico museo archeologico di Muggia* 1997), in cui viene presentata solo una ristretta selezione dei manufatti rinvenuti nel corso delle indagini svolte ad Elleri in quegli anni.

9) Un primo invito ad adottare nuove tecniche di scavo è contenuto nell'intervento di Antonio Mario Radmilli, pubblicato nel primo volume degli *Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia* (RADMILLI 1972); il primo vero e proprio scavo stratigrafico, effettuato nello stesso periodo, è, come già ricordato, quello diretto da Giorgio Stacul nel castelliere di Slivia (STACUL 1972).

certi alcuni castellieri senza esplicitare in modo chiaro le basi alquanto labili su cui poggiava l'ipotesi della loro esistenza, o, anche in presenza di testimonianze descritte come dubbie, il sito sia stato ugualmente definito "castelliere" e inserito come elemento sicuro nelle carte di distribuzione degli insediamenti protostorici. Di fronte a tale osservazione, sorgono quindi diverse domande: in che modo è più corretto presentare le evidenze archeologiche tanto nelle pubblicazioni specialistiche quanto in quelle a carattere divulgativo? Per definire un luogo come sede certa di un insediamento, sono sufficienti il rinvenimento di scarsi manufatti e, magari, la buona posizione geografica del punto? Quali sono, in sostanza, i criteri che ci permettono di inserire determinati siti come sicuri nelle carte di distribuzione di un dato territorio, di cui si voglia rappresentare il paesaggio protostorico?

### Proposte metodologiche

Per rispondere alle domande sorte e definire un'appropriata metodologia di lavoro, possono essere utili le riflessioni di Giovanni Leonardi in merito all'analisi dei dati territoriali. Secondo lo studioso, infatti, "qualsiasi tentativo di interpretazione e di sintesi storica di un dato territorio, o di avviamento di un'indagine sul campo" deve essere preceduto da una "analisi critica necessaria e sufficiente per poter avere la cognizione dell'effettiva potenzialità dei dati" (LEONARDI 1992, pp. 25-26). Dopo aver raccolto tutte le informazioni note in bibliografia, bisogna quindi applicare "il «filtro» dell'«archeologia dell'archeologia», come individuazione di dove e di come sono state condotte precedenti ricerche" (LEONARDI 1992, p. 26). Tale operazione è necessaria al fine di eliminare il "rumore di fondo", ossia il disturbo generato da una mancata cognizione del reale potenziale informativo dei dati a disposizione, che può aver portato ad un'interpretazione parziale o scorretta delle evidenze archeologiche (LEONARDI 1992; BOSCAROL 2009).

Avendo stabilito di seguire l'approccio metodologico proposto da Leonardi, si è scelto, in questa sede, di rileggere criticamente la bibliografia relativa all'area di nostro specifico interesse, cioè il territorio dell'attuale provincia di Trieste. Nel corso di tale operazione si è deciso di raccogliere le informazioni riguardanti qualsiasi tipo di contesto riferibile alla protostoria in un *database* relazionale (creato con il *software* Microsoft Access), uno strumento che in anni recenti ha già dimostrato la sua utilità in diverse aree del *Caput Adriae* (MUNDA 2005; AURIEMMA & KARINJA 2008; BOSCAROL 2009; MONTAGNARI KOKELJ 2018). Nel caso specifico, la scheda di sito è stata creata sulla falsariga di quelle esistenti, con mirati aggiustamenti (Fig. 1).

Una seconda scheda è stata pensata ad integrazione della precedente per approfondire l'analisi della qualità

delle pubblicazioni (Fig. 2). Nella tabella bibliografica sono stati inseriti, infatti, quattro campi che hanno l'obiettivo di mettere in evidenza alcuni fattori oggettivi che possono aiutare a determinare l'attendibilità dei vari testi. Nel primo, denominato "genere", viene indicato il tipo di pubblicazione in cui sono state descritte le ricerche, in modo da sottolineare se si tratta di una pubblicazione specialistica, puntualmente dedicata all'indagine, oppure di un volume a carattere divulgativo o altro ancora, a seconda dei casi. Si è poi pensato di segnalare, tramite i campi "documentazione grafica stratigrafia" e "documentazione grafica manufatti", l'eventuale presenza o mancanza, nella pubblicazione, di piante e sezioni di scavo e di disegni di materiali; infine, tramite il campo "strato manufatti" si è inteso specificare se nel testo è indicata o meno la provenienza stratigrafica dei reperti editi.

### Risultati preliminari

Una prima sintesi dei dati raccolti nel *database*, che possono essere considerati essenziali per cercare di definire il livello attuale di conoscenza dei siti dell'area in esame, è presentata nella tabella I. Per ciascun intervento sono quindi indicati l'anno, gli autori e la pubblicazione in cui viene descritto o segnalato per la prima volta e sono riportati anche i campi "genere" e "documentazione grafica stratigrafia", sopra illustrati.

Da tale sintesi risulta subito evidente un dato, in parte già emerso nella descrizione della storia delle ricerche: la sostanziale differenza fra gli interventi "invasivi" – che consistono in alcuni sterri effettuati da Carlo Marchesetti, Karl Moser, Raffaello Battaglia e Mario Cossiansich – e i saggi di scavo<sup>(13)</sup> realizzati principalmente nella seconda metà del Novecento e, in un paio di casi, tra gli anni Duemila e i giorni nostri. Bisogna osservare che tutti i saggi realizzati a partire dalla seconda metà del Novecento sono stati effettuati con una certa attenzione alla stratigrafia, ma spesso i dati raccolti non sono stati pubblicati in modo adeguato: in molti casi, infatti, nelle relazioni delle ricerche è possibile trovare solo una breve, e alquanto soggettiva, nota descrittiva degli strati rilevati durante lo scavo. Perciò si è ritenuto opportuno segnalare le indagini per cui è stata redatta invece una rappresentazione più oggettiva della stratigrafia, tramite piante, sezioni e *matrix*: dalla tabella I è possibile notare come questo accada solamente in poco più di un quarto dei casi. Bisogna sottolineare, inoltre, che gli interventi elencati si concentrano nella metà dei siti protostorici noti nell'ambito del Carso triestino: esistono altrettanti

13) Si utilizza qui la definizione "saggi di scavo", largamente diffusa nella bibliografia analizzata, poiché gli interventi sono stati sempre alquanto limitati e, come detto, non sono mai stati effettuati scavi di grandi aree. In ogni caso si tratta di saggi stratigrafici, per quanto limitati nello spazio.

luoghi di interesse archeologico, citati in bibliografia, in cui non è stata svolta alcuna indagine approfondita. È interessante notare, infine, che non sempre la relazione delle ricerche è stata redatta da chi ha effettivamente svolto il lavoro sul campo e anzi talvolta la notizia di un intervento è stata data in modo rapido e in testi divulgativi o relativi ad altre ricerche in altri contesti. Le pubblicazioni specialistiche sono quindi disponibili in numero assai ridotto e, a causa dei problemi descritti, anche nei casi in cui siano stati effettuati interventi sul campo, spesso i dati stratigrafici non sono noti o sono poco affidabili o sono andati completamente perduti per la mancanza di un'adeguata documentazione.

Un altro elemento rilevato dall'osservazione dei dati raccolti consiste nella variabilità, anche terminologica, riscontrata nella definizione della natura delle strutture individuate, che genera necessariamente incertezze anche nella definizione culturale stessa dei castellieri.

Va notata, ad esempio, una forte varietà nella terminologia usata in bibliografia per indicare gli insediamenti protostorici nei casi in cui non vi fosse traccia di mura difensive. Il termine “castelliere” infatti è stato fin da subito legato all'idea di fortificazione e quindi alla presenza di mura difensive, ma questo ha causato nel tempo due equivoci, tra loro connessi: il primo è che la definizione di castelliere è andata pian piano fondendosi con quella di insediamento, inteso come luogo destinato ad essere abitato; il secondo è che, di conseguenza, ogni perimetro murario rinvenuto è stato immediatamente classificato come castelliere e l'area in esso compresa considerata quindi un abitato altamente difeso. Ma non è sempre detto che tutto ciò che è circondato da mura costituisca uno spazio abitativo e non è poi così scontato che ogni muro sia una fortificazione. Visti i confini sfumati della definizione di “castelliere”, e a causa delle poche conoscenze sulla reale organizzazione degli

Sito	Anni	Autori	Pubblicazioni	Genere pubblicazione	Documentazione grafica stratigrafia
<b>Cattinara</b>	?	?	MARCHESETTI 1883	notizia nella relazione di uno sterro successivo di altro autore	<input type="checkbox"/>
	1883	Carlo Marchesetti	MARCHESETTI 1883	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
	1956 - 1961	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste), Francesco Stradi e Mario Vattovani (Società Alpina delle Giulie)	LONZA 1973	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1962 e 1967	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	LONZA 1977; MASELLI SCOTTI 1978	pubblicazione postuma degli appunti dell'autore e notizia nella relazione di uno scavo successivo di altro autore	<input type="checkbox"/>
	1977 - 1979	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1977; 1978; 1979; 1980; 1981a; 1982a; 1983a	notiziari	<input checked="" type="checkbox"/>
	1982 - 1983	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1983b	notiziario	<input type="checkbox"/>
	2001 - 2003	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 2005	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Ceroglie (quota 215)</b>	1964	Sergio Andreolotti (Commissione Grotte “Eugenio Boegan”)	ANDREOLOTTI & STRADI 1965	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
<b>Duino</b>	1982	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1982b; 1983b; 1983c	notiziari e pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
	1983	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI & PARONUZZI 1984	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Elleri</b>	1889	Karl Moser	MOSER 1890	notiziario	<input type="checkbox"/>
	1945 - 1968	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste), Francesco Stradi e Mario Vattovani (Società Alpina delle Giulie) e Carlo Vasari	LONZA 1981	pubblicazione postuma degli appunti di uno degli autori	<input type="checkbox"/>
	1976 - 1981	Antonio M. Radmilli (Società per la Preistoria e la Protostoria del Friuli Venezia Giulia) e Cesare Pitti (Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa)	PITTI 1979	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
	1985 - 1996	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste), con Impresa Cramer e Società Geotest	<i>Il Civico museo archeologico di Muggia</i> 1997; MAGGI et al. 2017	catalogo del museo e volume divulgativo	<input checked="" type="checkbox"/>
	2004 - 2008	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e Società Geotest	MASELLI SCOTTI et al. 2011	relazione del progetto di valorizzazione	<input type="checkbox"/>
	2012 - 2016	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e Arché s.n.c.	MAGGI et al. 2017	volume divulgativo	<input checked="" type="checkbox"/>

Sito	Anni	Autori	Publicazioni	Genere pubblicazione	Documentazione grafica stratigrafia
<b>Monrupino</b>	1892	Carlo Marchesetti	MARCHESETTI 1903a	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1958	?	LONZA 1972	notizia nella relazione di uno scavo successivo	<input type="checkbox"/>
	1959 - 1962	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1964	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	LONZA 1972	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
	1970	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	LONZA 1975	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
	1975 - 1976	Dante Cannarella	CANNARELLA 1975c	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Monte Dernovcah o Koste</b>	1970	Dante Cannarella e Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	CANNARELLA 1970	nota preliminare	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Monte Fiascone</b>	1964	Sergio Andreolotti e Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	ANDREOLOTTI & STRADI 1965	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
<b>Monte Grisa inferiore</b>	?	Carlo Marchesetti	MARCHESETTI 1903a	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1951	Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1955	Mario Vattovani (Società Alpina delle Giulie)	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1965	Istituto italiano di Preistoria e Protostoria	CANNARELLA 1968; 1981b	volume divulgativo e note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
<b>Monte Grisa superiore</b>	?	Carlo Marchesetti	MARCHESETTI 1903a	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1951	Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1955	Mario Vattovani (Società Alpina delle Giulie)	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
<b>Monte San Leonardo</b>	1965	Dante Cannarella	CANNARELLA 1968; 1981b	volume divulgativo e note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
<b>Monte San Primo</b>	1952	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1965	Istituto italiano di Preistoria e Protostoria	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
<b>Montebello</b>	1901 - 1906	Carlo Marchesetti	MARCHESETTI 1903b; 1908	notiziari	<input type="checkbox"/>
	1913	Raffaello Battaglia e Mario Cossiansich	BATTAGLIA & COSSIANSICH 1915	notiziario	<input type="checkbox"/>
	1985	?	<i>Schede delle zone di interesse archeologico</i> 2017	notizia nelle <i>Schede delle zone di interesse archeologico</i> allegate alle norme tecniche del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia	<input type="checkbox"/>
<b>Montedoro</b>	1959 - 1961	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste), Francesco Stradi e Mario Vattovani (Società Alpina delle Giulie)	LONZA 1973	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1965	Istituto italiano di Preistoria e Protostoria	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
<b>Nivize</b>	1970	Dante Cannarella	MORETTI 1978	sintesi dei diari di scavo depositati in Soprintendenza	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Rupinpiccolo</b>	1965 - 1966	Soprintendenza Archeologica di Trieste	CANNARELLA 1970	nota preliminare	<input type="checkbox"/>
	1970 - 1974	Dante Cannarella	CANNARELLA 1975b; 1978	pubblicazione dedicata e volume divulgativo	<input checked="" type="checkbox"/>
	1986	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1988	notiziario	<input checked="" type="checkbox"/>
	1988	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1988	notiziario	<input checked="" type="checkbox"/>

Sito	Anni	Autori	Pubblicazioni	Genere pubblicazione	Documentazione grafica stratigrafia
Sales	1962	Soprintendenza Archeologica di Trieste	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	1964	Soprintendenza Archeologica di Trieste	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
	1970	Dante Cannarella	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
Samatorza	1964	Sergio Andreolotti e Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	ANDREOLOTTI & STRADI 1965	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
San Michele di Bagnoli	?	Carlo Marchesetti	MARCHESETTI 1903a	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
	?	Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
	1987	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1988	notiziario	<input checked="" type="checkbox"/>
Santa Barbara	1980 - 1983	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1980; 1981b; 1982c; 1983d; 1983e; 1984	notiziari e catalogo di una mostra	<input checked="" type="checkbox"/>
Slivia	1954	Mario Jurca (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	SCRINARI 1956	notizia nella relazione di uno scavo successivo di altro autore	<input type="checkbox"/>
	1956	Valnea Scrinari (Soprintendenza alle Antichità di Padova)	SCRINARI 1956	notiziario	<input type="checkbox"/>
	1965	Istituto italiano di Preistoria e Protostoria	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
	1967 - 1968	Benedetto Lonza (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	LONZA 1977; CANNARELLA 1981b	pubblicazione postuma degli appunti dell'autore e note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
	1970	Mirabella Roberti (Soprintendenza Archeologica di Trieste) e Giorgio Stacul (Università degli Studi di Trieste)	STACUL 1972	pubblicazione dedicata	<input checked="" type="checkbox"/>
Slivia II	1964	Sergio Andreolotti e Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	ANDREOLOTTI & STRADI 1965	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
Stramare	1939	Manlio Peracca	PERACCA 1968	catalogo di una mostra	<input type="checkbox"/>
	1955 - 1957	Manlio Peracca, Aldo Menetto e Carlo Samsa	PERACCA 1968	catalogo di una mostra	<input type="checkbox"/>
	1960 - 1961	Mario Gasperini	PERACCA 1968	catalogo di una mostra	<input type="checkbox"/>
	1962	Dante Cannarella	CANNARELLA 1966	notiziario	<input type="checkbox"/>
	1964	Dante Cannarella	CANNARELLA 1966; 1981b	notiziario e note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
	1988	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste) e Società Geotest	PARONUZZI 1988	notiziario	<input checked="" type="checkbox"/>
Terzo Ramo del Timavo	1969	Soprintendenza Archeologica di Trieste e sommozzatori della Polizia di Stato di La Spezia	CANNARELLA 1981b	note di aggiornamento alla ristampa del volume di Marchesetti	<input type="checkbox"/>
	1985	Franca Maselli Scotti (Soprintendenza Archeologica di Trieste)	MASELLI SCOTTI 1985a; 1985b	notiziari	<input type="checkbox"/>
Trmun	2022	Federico Bernardini (Università Ca' Foscari di Venezia)	BERNARDINI et al. 2023	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
Visogliano	1964	Sergio Andreolotti e Francesco Stradi (Commissione Grotte "Eugenio Boegan")	ANDREOLOTTI & STRADI 1965	pubblicazione dedicata	<input type="checkbox"/>
Zaule	1961	Mario Vattovani (Società Alpina delle Giulie)	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>
Zolla	?	?	LONZA 1963	volume divulgativo	<input type="checkbox"/>

Tab. I - Sintesi delle indagini sul campo svolte nella provincia di Trieste.  
- Summary of field investigations carried out in the Trieste province.

spazi e sulle caratteristiche degli abitati, gli autori hanno adottato diverse soluzioni per descrivere eventuali siti con evidenze archeologiche protostoriche ma privi di cinte murarie<sup>14</sup>.

Nel classificare i siti all'interno del *database*, per evitare di creare ulteriore confusione, non essendo possibile in questa sede, visti i pochi dati a disposizione, fornire vere e proprie interpretazioni nuove, si è deciso per il momento di continuare ad utilizzare i vocaboli diffusi in bibliografia, rimandando al futuro la definizione di una terminologia più precisa che sia effettivamente legata alle funzioni dei vari siti. I contesti identificati sono stati divisi quindi tra:

- *insediamenti*, nei casi in cui sia citata in bibliografia la presenza di strutture e di spazi apparentemente abitativi: in modo alquanto empirico e temporaneo, gli insediamenti sono stati ulteriormente suddivisi tra *castellieri*, nei casi in cui sia stato possibile accertare la presenza di cinte murarie (seguendo quindi la definizione tradizionale del termine), e *abitati*, nel caso di siti che non sembrino essere fortificati;
- *altre strutture*, per indicare alcune *enclosures* riconosciute da indagini più recenti che hanno individuato piccoli spazi recintati con funzioni molto probabilmente diverse rispetto a quella abitativa, legate piuttosto al controllo del territorio o ad un uso agricolo e/o pastorale;
- *aree funerarie*, ulteriormente divise tra *tumuli* e *necropoli*;
- *approdi*, nel caso di contesti in riva al mare o fluviali, che riportino tracce di attività commerciali e/o produttive;
- *rinvenimenti sporadici*, nel caso di luoghi in cui siano stati trovati solamente dei manufatti alquanto generici e senza alcuna struttura associabile.

Un ulteriore problema, legato al precedente, è costituito dalla localizzazione stessa di alcuni contesti: in particolare nei casi in cui siano stati trovati solo dei manufatti, non connessi a delle strutture evidenti, rimane del tutto incerto il preciso luogo di rinvenimento di tali reperti; in altri casi, poi, i siti sono conosciuti solo grazie al testo di Carlo Marchesetti, ma talvolta, a causa

14) Nell'ambito del Carso triestino, Sergio Andreolotti e Francesco Stradi hanno proposto il termine "stazione" per gli insediamenti che "non presentano tracce visibili di costruzioni murarie" (ANDREOLOTTI & STRADI 1965, p. 107); Benedetto Lonza per indicare il sito di Cattinara, che secondo lui non poteva definirsi castelliere, dato che nelle sue indagini non erano state rinvenute tracce di cinte (individuate poi in anni successivi), ricorre invece alla parola "villaggio" (LONZA 1973). Anche Dante Cannarella utilizza il vocabolo "stazione", ma non sempre in riferimento a spazi ad uso abitativo, dato che lo applica pure, ad esempio, ai rinvenimenti di Stramare e del terzo ramo del Timavo, nonostante riconosca che queste "stazioni sulla riva del mare" avessero più una funzione commerciale e di "scalo portuale" (CANNARELLA 1981b); nella bibliografia più recente, infatti, è stata adottata per questi due casi la definizione di "approdo costiero" (BETIC et al. 2012). Altri termini più generici, variamente utilizzati, sono, infine, "centro", "sito" e "abitato".

dei moderni interventi urbanistici, non è più possibile seguire le indicazioni di tale studioso e riconoscere i resti da lui individuati. Perciò, si è pensato di segnalare nelle schede di sito, nel campo "precisione localizzazione", quanto effettivamente possano essere affidabili le coordinate fornite<sup>15</sup> per ogni contesto e ipotizzate in base alle indicazioni trovate in bibliografia, nonché grazie al confronto con le informazioni registrate nella cartografia fornita dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia<sup>16</sup>.

L'aspetto più critico, in ogni caso, resta quello della cronologia. Per diversi contesti del Carso triestino è stata ipotizzata una datazione generica, ma raramente è stato possibile individuare specifiche fasi di vita degli insediamenti protostorici e spesso le ipotesi relative alla cronologia sono state formulate sulla base di dati alquanto scarsi. Questo elemento risulta evidente nelle schede di sito del *database* (Fig. 1), dove sono stati aggiunti i campi "cronologia criterio" e "cronologia attribuzione", sempre con l'obiettivo di mettere in chiaro l'effettiva attendibilità delle informazioni raccolte dalla bibliografia. Nel primo di questi campi si è quindi indicato il criterio adottato dai vari studiosi per formulare le ipotesi di attribuzione cronologica; nel secondo campo sono stati citati tutti gli autori che abbiano proposto delle datazioni per i siti schedati. Bisogna sottolineare che, di fatto, in quasi tutti i casi il criterio adottato è stato quello tipologico-comparativo. Solamente per i castellieri di Slivia e di Elleri è stato possibile individuare delle datazioni assolute (vedi *infra*), grazie all'analisi al radiocarbonio di resti organici (STACUL 1972; MAGGI et al. 2017). È da notare, in ogni caso, che il risultato delle analisi effettuate sui campioni individuati nello strato più profondo riconosciuto a Slivia è stato ricalibrato con metodi più precisi solo di recente (BORGNA et al. 2018a) e non sono stati effettuati ancora nuovi studi sui materiali che prendano in considerazione questo aggiornamento. Tutte le ipotesi cronologiche si basano quindi sullo studio dei manufatti, ma solo una percentuale veramente ridotta dei reperti rinvenuti nel corso delle indagini è stata studiata e pubblicata. Per questo, nelle schede di analisi delle pubblicazioni (Fig. 2), sono stati poi aggiunti i sopracitati campi "documentazione grafica manufatti" e "strato manufatti". Con il secondo campo in particolare si intende mettere in evidenza come l'analisi dei reperti sia stata spesso scollegata dallo studio stratigrafico dei contesti; in molti casi, quindi, non è possibile confermare le cronologie relative tramite i dati di scavo. Nel complesso, si può osservare che solo per metà dei contesti individuati nella provincia di

15) Indicare secondo il sistema di riferimento WGS84.

16) In particolare, per verificare la posizione dei contesti maggiormente noti e ipotizzare quella dei luoghi meno conosciuti, sono state studiate l'*Open Street Map* e la Carta Tecnica Regionale Numerica fornite dall'Infrastruttura Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali, consultabili e scaricabili tramite la piattaforma "Eagle" creata dalla Regione: <https://eagle.fvg.regione.fvg.it/>.

Scheda sito			
ID	11	altitudine	154,8
nome	Visogliano	precisione_localizzazione	ottima
definizione_generica	insediamento	cinte	una cinta ellittica
definizione_tipologia	castelliere	descrizione_strutture	Andreolotti e Stradi riferiscono la presenza di una cinta completa di circa 160 m di lunghezza, costruita con grandi pietre e in parte sfruttando "le testate rocciose emergenti dal suolo"; notano poi singoli resti di un basso muro esterno (ANDREOLOTTI – STRADI 1965)
comune	Duino - Aurisina	stato_conservazione	il lato nord – orientale del sito ha subito danneggiamenti a causa delle trincee belliche e altre cavità artificiali; ad oggi le strutture archeologiche risultano in disfacimento
frazione	Visogliano	cronologia	dal Bronzo Medio al Bronzo Finale
localita		cronologia_criterio	tipologico - comparativo
toponimo	Hrib	cronologia_attribuzione	alcuni manufatti provenienti dal saggio di Andreolotti e Stradi sono stati studiati da Benedetto Lonza e Marina Moretti, i quali hanno preso in considerazione i frammenti di "anse angolari", datate, sulla base dei confronti con Slivia, Monte Grisa, Nivize e Monte San Primo, tra il Bronzo Medio, Recente e Finale (LONZA 1977, MORETTI 1979); i materiali di Visogliano nel loro complesso poi sono stati studiati da Věnceslava Karoušková Soper, che ha proposto una datazione al momento di passaggio tra II e I millennio a. C. (KAROÚŠKOVÁ SOPER 1984)
coordinatax	13,648303		
coordinatay	45,776155		

Fig. 1 - Esempio di scheda di sito nel *database*, relativa al castelliere di Visogliano.  
 - Example of a site record in the database related to the castelliere of Visogliano.

Trieste esiste una parziale documentazione grafica dei manufatti. Nei casi degli insediamenti di Ceroglie (alla quota 215), dell'Ermada (alla quota 170), di Sales, di Slivia II, del Monte San Leonardo e del rinvenimento di Bristie, sono stati pubblicati i disegni di uno o due frammenti ceramici. Solo per gli insediamenti di Duino, Slivia, Cattinara ed Elleri il numero di manufatti editi è più consistente (ma, in ogni caso, del tutto incompleto) e, in alcune pubblicazioni ad essi relative, è indicata la provenienza stratigrafica dei reperti.

Nella figura 3 sono riportati gli insediamenti rinvenuti nell'ambito della provincia di Trieste per cui sia stata

ipotizzata una cronologia: o meglio, in tali contesti sono state più che altro riconosciute delle tipologie, in tutti i casi ceramiche, attribuite a determinate fasi dell'età del Bronzo e del Ferro, ma non senza incertezze. Nel caso del castelliere di Ceroglie (alla quota 215), per esempio, solo un frammento ceramico ha evidenziato confronti utili per un inquadramento cronologico-culturale del contesto di rinvenimento. Allo stato attuale delle ricerche, siamo quindi fermi a una parziale definizione cronologica di alcuni contesti, ipotizzata sulla base di una piccolissima parte dei manufatti rinvenuti. È sicuramente necessario un grande lavoro di revisione che

Analisi indagini e pubblicazioni	
nome	Visogliano
indagini	data 1964
	autori Sergio Andreolotti e Francesco Stradi
	tipologia saggio
	area_indagine è stata praticata una trincea sul lato orientale del sito, a ridosso del vallo
	interpretazione nel saggio, all'interno di uno strato "di detrito calcareo" "misto a poca terra bruno - rossastra", sono stati individuati diversi manufatti ceramici "appartenenti tutti ad un unico tipo di ceramica d'impasto rozzo e di colore più o meno rossastro o giallastro"
	osservazioni
pubblicazioni	citazione ANDREOLOTTI - STRADI 1965
	genere pubblicazione dedicata
	documentazione_grafica_stratigrafia <input type="checkbox"/>
	documentazione_grafica_manufatti <input checked="" type="checkbox"/>
	strato_manufatti <input type="checkbox"/>

Fig. 2 - Esempio di analisi delle indagini e delle pubblicazioni relative al castelliere di Visogliano.  
- *Example of analysis of the field investigations and publications on the castelliere of Visogliano.*

parta dall'analisi di tutti i materiali non ancora studiati e pubblicati, parallelamente all'avvio di nuovi interventi sul campo.

### Distribuzione delle evidenze protostoriche nella provincia di Trieste: una ricostruzione in divenire

Gran parte del territorio della provincia di Trieste è occupata dal Carso triestino, che corrisponde all'area sud-occidentale del cosiddetto Carso Classico, l'altopiano calcareo che si estende, seguendo il corso del Timavo, dalla piana dell'Isonzo alle grotte di San Canziano, chiuso lungo il lato nord-orientale dalla valle del Vipacco (FORTI 2002). Il confine della provincia taglia parte del Carso triestino, poco più a nord delle foci del Timavo, e comprende perciò un settore dell'altopiano carsico che parte dal complesso del Monte Ermada, prosegue in direzione sud-est e termina nella Val Rosandra (BETIC et al. 2012). Questo settore del Carso è caratterizzato dalla presenza di due catene di basse alture quasi parallele, che si estendono una sopra il limite costiero e una lungo il confine tra Italia e Slove-

nia (BETIC et al. 2012). La provincia triestina prosegue e poi termina, a ovest della Val Rosandra, con la baia di Muggia, caratterizzata invece, dal punto di vista geologico, da un paesaggio marnoso arenaceo (BETIC et al. 2012). In quest'area il terreno è quindi più fertile che nell'altopiano carsico e qui si concentrano i pochi corsi d'acqua superficiali presenti nel nostro territorio (BETIC et al. 2012).

Come si può vedere nella figura 4, i siti protostorici individuati nel corso delle ricerche si concentrano lungo le due catene di cime poco elevate che corrono ai limiti dell'altopiano carsico e sulle colline della baia di Muggia, mentre sembra essere priva di testimonianze l'area sub-pianeggiante che va dal Monte San Primo al Monte Cocusso. Gli insediamenti attribuiti alla protostoria sembrano essere distribuiti quindi in modo capillare sulle alture presenti nel territorio, così da poter controllare solidamente il golfo triestino e i suoi accessi. I castellieri siti tra l'area di Muggia e la Val Rosandra potrebbero in particolare aver avuto un ruolo importante nella difesa da eventuali incursioni provenienti da sud e per il controllo dei corsi d'acqua presenti in quell'area.

Ma al di là di queste semplici osservazioni descrittive in merito alla posizione degli insediamenti, resta an-

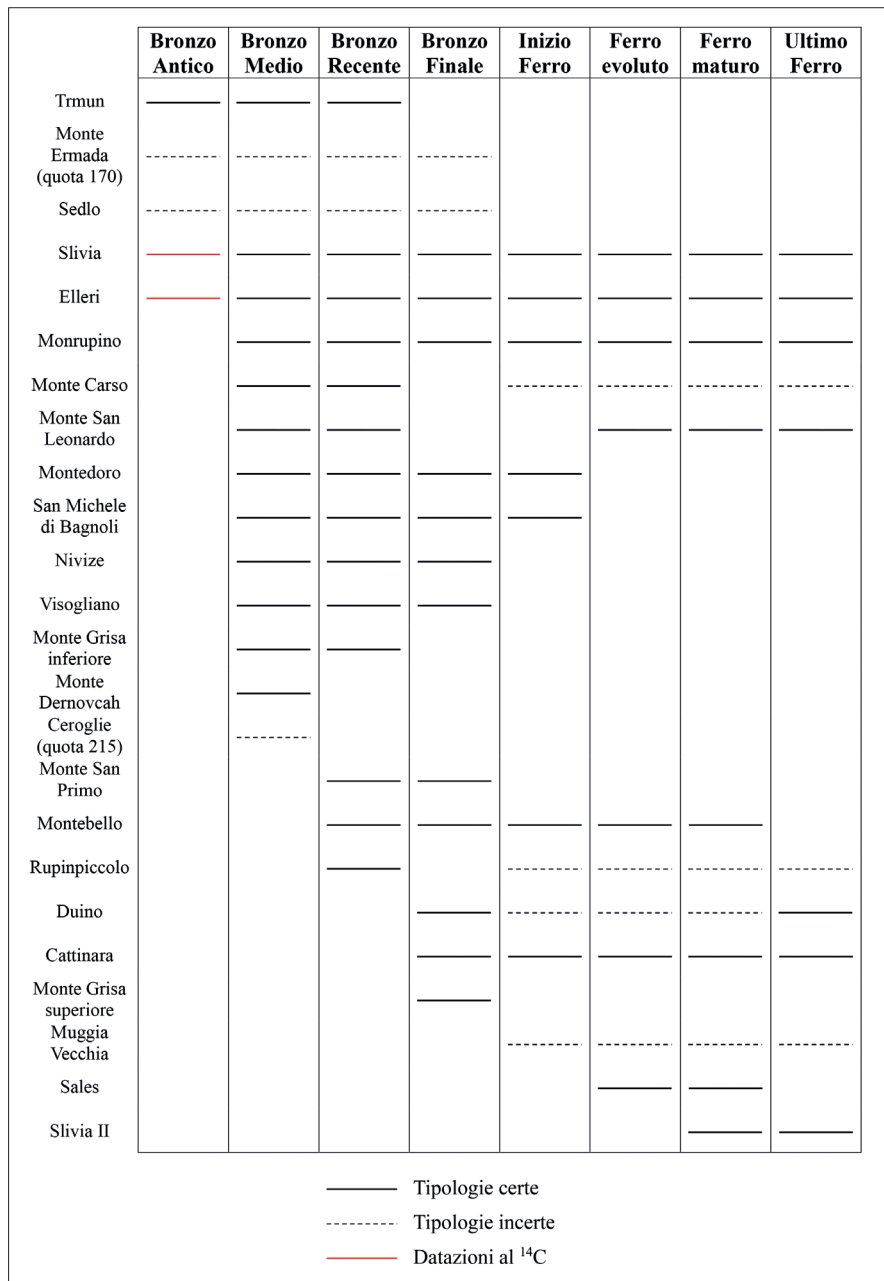


Fig. 3 - Cronologie attribuite agli insediamenti protostorici della provincia di Trieste, sulla base dello studio tipologico-comparativo dei manufatti e di limitate datazioni assolute.  
 - Chronology of the protohistoric settlements of the Trieste province, based on artefacts typology and a limited number of absolute datings.

cora molto difficile formulare ipotesi più approfondite riguardo al preciso significato di tale distribuzione e agli eventuali rapporti tra le diverse testimonianze rinvenute. Dati i problemi – ampiamente discussi – che persistono nello studio del nostro territorio, nella figura 4 si è cercato di mettere in evidenza l'effettiva affidabilità di ogni contesto, definita sulla base dell'analisi critica svolta nel corso della ricerca bibliografica. Nella rappresentazione elaborata i siti risultano perciò suddivisi in base a tre distinti gradi di affidabilità, a seconda di quanto effettivamente i contesti siano stati indagati e della qualità dei dati a disposizione nelle pubblicazioni. Nel complesso, si può notare come i siti con dati più affidabili siano in numero piuttosto ridotto rispetto all'ammontare delle testimonianze note. Di fatto, i contesti più certi consistono in alcuni castellieri in

cui sono state effettuate sufficienti indagini sul campo, seguite da studi approfonditi e pubblicazioni accurate, ma tali insediamenti corrispondono a meno della metà dei castellieri menzionati in bibliografia; a questi si deve aggiungere la necropoli di Santa Barbara, parzialmente indagata e adeguatamente edita.

In ogni caso, allo stato attuale delle conoscenze, nel territorio della provincia di Trieste sono stati riconosciuti i seguenti contesti attribuibili alla protostoria: 35 *castellieri*, intesi come insediamenti fortificati, così definiti in bibliografia; 3 *abitati*, che non sembrano essere fortificati; 4 *strutture*, che consistono in piccoli spazi recintati, 3 dei quali potrebbero essere stati usati come vedette (Rupinpiccolo III, Rupinpiccolo IV e Volnik) e 1 (Srednje doline) probabilmente adibito ad uso pastorale (VINCI & BERNARDINI 2017); 2 *approdi*; 5 *tumuli*;

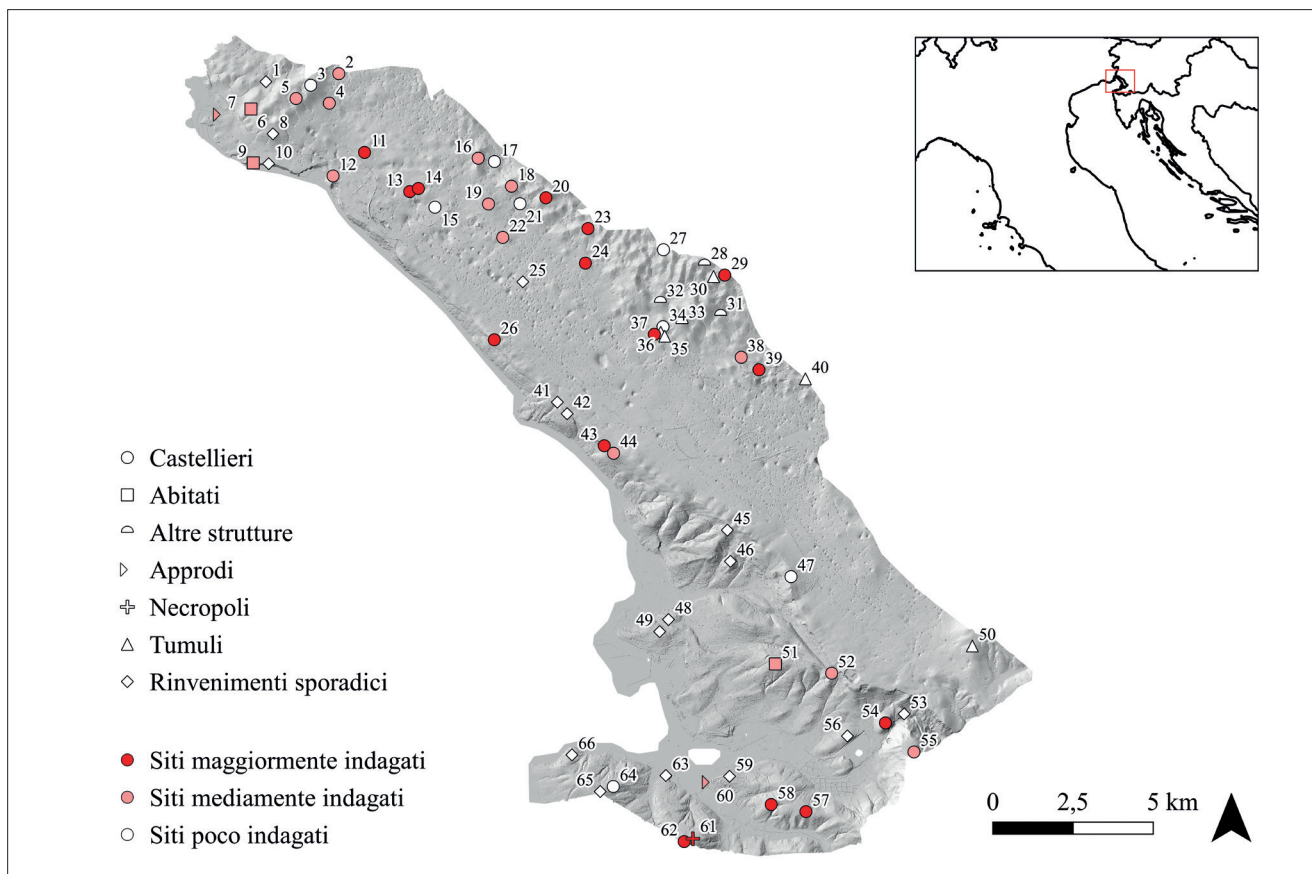


Fig. 4 - Distribuzione delle testimonianze protostoriche rinvenute entro i confini della provincia di Trieste con indicazione della potenzialità informativa di ogni contesto (base cartografica da <https://eaglefvg.regione.fvg.it/>, rielaborata): 1. Prunco; 2. Ceroglie (quota 215); 3. Monte Ermada (vetta); 4. Ceroglie (quota 173); 5. Monte Ermada (dosso); 6. Monte Ermada (quota 170); 7. Terzo Ramo del Timavo; 8. Quota 193 a NE di Duino; 9. Duino; 10. Passeggiata Rilke; 11. Visogliano; 12. Sistiana; 13. Slivia II; 14. Slivia; 15. Pod Kalom; 16. Sedlo; 17. Bitigonja; 18. Ternovizza; 19. Prepetto; 20. Monte San Leonardo; 21. Vrsic; 22. Samatorza; 23. Monte Dernovcah o Koste; 24. Sales; 25. Bristie; 26. Monte San Primo; 27. Makota; 28. Volnik; 29. Nivize; 30. Monte Lanaro; 31. Srednje doline; 32. Rupinpiccolo IV; 33. Rupinpiccolo III; 34. Rupinpiccolo II; 35. Tumulo II presso Rupinpiccolo; 36. Tumulo I presso Rupinpiccolo; 37. Rupinpiccolo; 38. Zolla; 39. Monrupino; 40. Monte Orsario; 41. Goli vrh; 42. Contovello; 43. Monte Grisa inferiore; 44. Monte Grisa superiore; 45. Conconello; 46. Monte Fiascone; 47. Monte Calvo; 48. San Giusto; 49. San Vito; 50. Monte Cocusso; 51. Montebello; 52. Cattinara; 53. Castello di Moccò; 54. San Michele di Bagnoli; 55. Monte Carso; 56. Monte Usello; 57. Trmun; 58. Montedoro; 59. Zaule; 60. Stramare; 61. Santa Barbara; 62. Elleri; 63. Mazzarei; 64. Muggia Vecchia; 65. San Michele di Chiampore; 66. Punta Ronco.

- Distribution of protohistoric settlements in the Trieste province with indication of the quality of available data for each site (map base provided by <https://eaglefvg.regione.fvg.it/>, reworked).

1 necropoli ad incinerazione; 16 rinvenimenti sporadici di materiali (Fig. 4).

La definizione di tali evidenze, e soprattutto degli insediamenti, non è però priva di dubbi. In particolare, i siti alla quota 170 del Monte Ermada, di Duino e di Montebello sono stati qui denominati *abitati*: questi tre contesti, tuttavia, presentano diversi problemi e non è da escludere la possibilità che eventuali cinte murarie originarie siano andate perse. La cima che ospita l'insediamento individuato alla quota 170 del Monte Ermada, infatti, è particolarmente sconvolta dalle trincee della Prima Guerra Mondiale, che potrebbero aver distrutto del tutto le strutture del sito (FLEGO & RUPEL 1993). Nel caso di Duino, invece, il contesto risulta completamente coperto dalle abitazioni moderne; in bibliografia compare in effetti un accenno a delle "macerie imponenti"

che potrebbero forse indicare la presenza di una cinta (MASELLI SCOTTI 1983c), anche se non è mai stato possibile indagare oltre tali resti. Altrettanto incerta è, infine, la situazione dell'abitato di Montebello: al giorno d'oggi non è possibile verificare la presenza di strutture archeologiche poiché sulla cima, sede del sito, si trova il serbatoio dell'acquedotto comunale; anche nel testo di Marchesetti, d'altronde, non è chiaro se ai suoi tempi fossero presenti i resti di un eventuale castelliere: l'autore infatti ipotizza solamente (o sa per certo?) che tutti gli elementi della cinta muraria furono reimpiegati nella costruzione della ferrovia (MARCHESETTI 1903a, pp. 25-26). Tra i siti definiti *castellieri*, poi, particolarmente dubbio è quello di Muggia Vecchia, dove la presenza di un castelliere è supposta sulla base di "saggi occasionali" di cui si ha notizia in modo piuttosto vago (CANNARELLA

1968; CUSCITO 1985). Infine, un contesto poco chiaro è anche quello individuato sul Monte Usello: in bibliografia tale sito è stato definito come castelliere, anche se di fatto l'unico indizio attualmente disponibile consiste in una serie di manufatti rinvenuti nel corso di alcuni lavori agricoli, senza alcun segno di strutture (FLEGO & RUPEL 1993).

Come più volte sottolineato, resta quindi complesso comprendere più nel dettaglio lo sviluppo delle testimonianze individuate e soprattutto dare una profondità diacronica alla distribuzione osservata, a causa della mancanza di dati in merito alla cronologia degli insediamenti. Solo per pochi castellieri, infatti, è stata definita una datazione, in gran parte basata su un numero assai ristretto di manufatti (Fig. 3). Tramite il *database* delle testimonianze protostoriche rinvenute nella provincia di Trieste si è cercato in ogni caso di fornire un esempio e un punto di riferimento, che, offrendo una migliore cognizione della reale consistenza e affidabilità dei dati a disposizione, permetta di portare avanti nuovi interventi adeguatamente mirati a risolvere le criticità individuate nello studio dei castellieri. Una volta ottenuti più dati, soprattutto in merito alla cronologia, sarà possibile proporre una ricostruzione più ricca e precisa del paesaggio protostorico locale.

### **Il territorio di Trieste nel più ampio contesto dei castellieri: conclusioni provvisorie**

In attesa di nuovi dati, è possibile inquadrare cronologicamente le testimonianze protostoriche del territorio triestino grazie al confronto con il più ampio contesto dei castellieri. Nel corso degli studi, infatti, sono state individuate alcune caratteristiche generali di riferimento, in particolare per quanto riguarda l'età del Bronzo: il primo studio tipologico, che ha costituito la base per tutte le ricerche successive nel Carso e in Istria, è stato quello di Andrea CARDARELLI (1983), il quale ha classificato le forme ceramiche individuate nei principali contesti del Carso e dell'Istria nel corso degli scavi novecenteschi, dividendole in sei fasi collocate cronologicamente tra il Bronzo Medio e la prima età del Ferro<sup>(17)</sup>. In anni più recenti, come anticipato, è stato possibile arricchire e precisare tale seriazione con nuovi dati di scavo primariamente grazie alle ricerche svolte a Moncodogno (HÄNSEL et al. 2015; HELLMUTH KRAMBERGER 2017a; 2017b; MIHOVILIĆ & TERŽAN 2020), nonché grazie ad

17) L'autore ha infatti proposto la seguente scansione cronologica: "una prima fase riferibile alla media età del Bronzo (XVI/XV-XIV sec. a.C.), un'altra, forse due, nell'ambito del Bronzo Recente (XIII e parte del XII sec. a.C.), due fasi del Bronzo Finale (seconda metà XII-X sec. a.C.) ed infine una non facilmente distinguibile dalla precedente, pertinente alla prima età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.)" (CARDARELLI 1983, p. 92).

alcune datazioni assolute al <sup>14</sup>C, provenienti in gran parte da indagini svolte in Istria e in Slovenia<sup>(18)</sup>. Le nuove informazioni hanno portato a una revisione dei dati e dei manufatti raccolti in precedenza, soprattutto in ambito sloveno e croato, il cui risultato più importante è stato riconoscere e definire l'esistenza di una fase arcaica nella vita dei castellieri collocabile già nel Bronzo Antico 2 (BORGNA et al. 2018a), cui si accordano le uniche due datazioni assolute attualmente disponibili nell'area di Trieste<sup>(19)</sup> e l'attribuzione, su base tipologica, di alcuni manufatti rinvenuti nei recentissimi scavi di Trmun (BERNARDINI et al. 2023). Gli studi riguardo all'età del Ferro, invece, si sono concentrati in particolar modo sulle necropoli<sup>(20)</sup> e non sono state proposte seriazioni cronologiche complessive, come quelle elaborate per l'età del Bronzo<sup>(21)</sup>.

Grazie ai dati di confronto qui indicati sinteticamente, sono stati riconosciuti alcuni momenti importanti anche nello sviluppo dei castellieri rinvenuti nella provincia di Trieste. Nello specifico, si possono individuare più chiaramente alcuni cambiamenti per lo più tra il Bronzo Recente-Finale e l'inizio dell'età del Ferro. Il primo riguarda gli usi funerari: grazie al confronto con le necropoli di area istriana, si può ipotizzare che in questo momento si verifichi un passaggio dall'uso dell'inumazione a quello dell'incinerazione; infatti, è probabile che anche nel caso della necropoli di Santa Barbara (l'unica nota nell'area di Trieste) le tombe più antiche siano attribuibili a questa fase cronologica (MONTAGNARI KOKELJ 1997; DZHANFEZOVA 2018). Tuttavia, bisogna osservare anche che nessuno dei tumuli individuati nel nostro territorio è stato indagato in modo approfondito e non si hanno quindi a disposizione datazioni precise, anche a causa dello stato di conservazione non ottimale di tali strutture. Il secondo cambiamento riguarda invece gli insediamenti: mentre sembrano sorgere alcuni nuovi castellieri (come quelli di Montebello, di Rupinpiccolo e di Cattinara e in seguito, già in piena età del Ferro, quelli di Sales e di Muggia Vecchia e il secondo castelliere di Slivia), altri cadono in disuso (in particolare i castellieri di Trmun, del Monte Dernovcah, di Ceroglie alla quota 215, di Monte Grisa, di Nivize e di Visogliano); si può

18) Numerose datazioni sono state ottenute nello stesso sito di Moncodogno (HÄNSEL et al. 2015); dati importanti provengono poi dal territorio della valle del Vipacco e in particolare dai siti di Zemono e Log (BRATINA 2014a; 2014b).

19) Solo di recente è stata ricalibrata una datazione al <sup>14</sup>C (BORGNA et al. 2018a) ottenuta dallo scavo di Slivia dei primi anni Settanta (STACUL 1972), riferendola alle ultime fasi del Bronzo Antico. Negli ultimi anni, poi, altri campioni raccolti nel corso delle indagini svolte ad Elleri sono stati datati parimenti tra il Bronzo Antico e il Bronzo Medio (MAGGI et al. 2017).

20) In questo ambito fondamentali sono gli studi di Kristina Mihovilić (cfr. in particolare MIHOVILIĆ 2001; 2013).

21) Per quanto riguarda il Carso triestino, dati e riflessioni sull'età del Ferro si trovano in particolare negli studi di Franca Maselli Scotti (cfr. MASELLI SCOTTI 2018, con bibliografia).

notare, inoltre, che con l'età del Ferro la popolazione sembra concentrarsi solo negli insediamenti maggiori e si può quindi ipotizzare un cambiamento nell'occupazione territoriale, che ora privilegia alcune aree strategiche, come il territorio muggesano e di Trieste stessa (NOVAKOVIĆ 2005b), utili al controllo del mare. Si osserva infatti anche uno spostamento verso la costa degli insediamenti e in particolare nei punti di più facile approdo (MASELLI SCOTTI 2018).

Alcune incertezze, però, persistono anche in merito alla precisa definizione culturale dei castellieri, sia a scala regionale sia nello specifico dell'area in esame. Nella descrizione del territorio dei castellieri, infatti, sono state utilizzate varie divisioni, più spesso per ragioni pratiche legate alla ricerca che non per la presenza di vere discrepanze nelle testimonianze archeologiche. Così, in bibliografia, si è diffuso l'uso di studiare separatamente il Friuli, la valle dell'Isonzo, la valle del Vipacco, l'area carsico-istriana<sup>(22)</sup> e la regione della Notranjska. Solamente l'ambito friulano, però, sembra presentare delle effettive differenze: la prima consiste nel fatto che gli insediamenti si diffondono qui in modo più imponente per lo più a partire dalla fine del Bronzo Medio, e non già dalle ultime fasi del Bronzo Antico (CORAZZA 2018); nella cultura materiale poi, per quanto sostanzialmente uniforme alla cosiddetta *facies* carsico-istriana, si possono notare alcune influenze diverse (BORGNA et al. 2018a), dovute probabilmente anche alla differente posizione geografica, che porta il territorio friulano a gravitare verso ovest e l'area carsico-istriana verso est. I castellieri friulani risultano diversi, infine, anche dal punto di vista delle strutture, dal momento che consistono in abitati arginati di pianura, protetti da terrapieni realizzati in ghiaia e legno (CORAZZA 2018), alquanto differenti rispetto alle imponenti cinte in pietra che fortificavano gli insediamenti carsico-istriani; certamente ciò è dovuto in gran parte alla diversa morfologia del territorio del Friuli, da un lato, e di quello del Carso e dell'Istria, dall'altro, che comporta anche una diversa

disponibilità di materie prime<sup>(23)</sup>.

Sulla base dell'osservazione delle differenti cronologie, in ogni caso, è stato ipotizzato un arrivo di genti che, partendo da sud-est e proseguendo in direzione nord-ovest, ha portato al progressivo popolamento delle regioni del *Caput Adriae*, area così connotata da un valore identitario comune (BORGNA et al. 2018a). È possibile, quindi, che specifiche variazioni nelle pratiche insediative e nei materiali siano state determinate in seguito anche dalle diverse caratteristiche di un territorio così ampio. Resta perciò complicato individuare dei confini territoriali precisi, ma d'altronde questo è un concetto che appartiene più agli uomini moderni. Allo stato attuale delle conoscenze possiamo solamente riconoscere concordanze e discordanze tra le testimonianze a noi giunte: soprattutto per quanto riguarda lo studio dei contesti riferibili all'età del Ferro, alcune differenze sono state osservate in particolar modo sulla base dei diversi influssi allogeni che si possono notare nei manufatti ed è più che altro possibile, quindi, rilevare i diversi rapporti che ogni parte della nostra regione intratteneva con le popolazioni circostanti<sup>(24)</sup>. Ma, grazie alle più recenti scoperte e alle nuove ricerche in corso, sarà auspicabilmente possibile delineare sempre più nel dettaglio la "cultura dei castellieri" e ricostruire le precise caratteristiche e lo sviluppo del complesso sistema dei nostri insediamenti protostorici.

*Manoscritto pervenuto il 28.X.2024 e approvato l'11.XI.2024.*

22) Ulteriori problemi ha posto lo studio dei castellieri "carsici", secondo alcuni da ritenere diversi rispetto a quelli istriani. L'uso stesso del termine "Carso" però può essere ambiguo e, nel tempo, le regioni in cui è presente il fenomeno carsico sono state variamente divise tra Carso "Classico", triestino, monfalconese, goriziano, muggesano e sloveno (cfr. FORTI 2002). In particolare secondo Dante Cannarella, i castellieri del Carso triestino possono essere considerati diversi da quelli istriani soprattutto per via delle strutture; per l'autore, infatti, le cinte murarie dei castellieri carsici presentano una tecnica costruttiva "più rozza", sono più esili e hanno porte differenti (CANNARELLA 1975b; 1975c). Ciononostante, la presupposta diversità dei castellieri "carsici" potrebbe anche dipendere semplicemente dalla morfologia del territorio e dalle risorse a disposizione in quest'area, e, in generale, non è facile dedurre particolari omogeneità o differenze culturali tra i vari abitati solo sulla base dell'osservazione delle modalità di insediamento e delle tecniche edilizie.

23) È necessario sottolineare, in ogni caso, che i dati a disposizione riguardo la protostoria del Friuli sono meno consistenti: in quest'area, infatti, sono state svolte ricerche in numero assai minore rispetto alle indagini condotte tra Carso e Istria, anche per via della diversa storia moderna dei due territori; i castellieri diffusi tra la penisola istriana e la zona di Trieste, infatti, hanno suscitato fin dall'Ottocento un grande interesse, che ha portato alla nascita delle ricerche su impulso di studiosi e istituzioni austriache. Solo in anni più recenti nuove indagini hanno permesso di raccogliere importanti dati anche in merito alla protostoria friulana (CORAZZA 2018), in particolare riguardo alla diffusione dei tumuli – fino ad arrivare allo straordinario riconoscimento dell'origine antropica del tumulo di Udine (FONTANA et al. 2023) – nonché grazie a interventi di scavo che hanno rivelato la presenza anche di notevoli aree produttive, oltre che abitative, come nel sito di Canale Anfora (BORGNA et al. 2022).

24) In particolare, è stata ipotizzata una differenziazione culturale e socio-economica all'interno del *Caput Adriae* soprattutto a partire dal VII secolo a.C., a seconda dei diversi rapporti che ciascuna area intratteneva con il Veneto orientale, l'ambito alpino centro-orientale, l'Oltralpe, l'alto-medio Adriatico e le culture hallstattiane della Slovenia centrale (BORGNA et al. 2018b).

## Bibliografia

- ABBATTISTA G. 2005, *Gli interessi antropologici di Carlo Marchesetti*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 67-85.
- AMOROSO A. 1889, *Le necropoli preistoriche dei Pizzugghi*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, V, pp. 225-261.
- ANDREOLOTTI S. & STRADI F. 1965, *Nuovi castellieri e stazioni dell'età dei metalli individuati nel territorio triestino*, Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan", IV(1964), pp. 107-121.
- AURIEMMA R. & KARINJA S. (eds) 2008, *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007), Trieste, Luglio Fotocomposizioni.
- BAČIĆ B. 1951, *Relazione sul lavoro svolto nel 1950 dal Museo archeologico dell'Istria di Pola*, Historijski zbornik, IV, pp. 204-208.
- BAČIĆ B. 1957, *Cimitero illirico di urne ed incinerazione a Castelvenere presso Buie*, Jadranski zbornik, II, pp. 381-432.
- BAČIĆ B. 1958, *Nuove tombe illiriche ad incinerazione a Pola*, Jadranski zbornik, III, pp. 315-322.
- BAČIĆ B. 1960, *Tumuli enei a Maclavun e a Zabniaco nell'Istria meridionale*, Jadranski zbornik, IV, pp. 197-210.
- BAČIĆ B. 1970, *Prilozi poznavanju prahistorijske gradinske fortifikacije u Istri*, in MIROSAVLJEVIĆ V., RENDIĆ-MIOČEVIĆ D., SUIĆ M. (eds), *Adriatica praehistorica et antiqua. Zbornik radova posvećen Grgi Novaku*, Zagreb, Sveučilište u Zagrebu, Arheološki institut Filozofskog fakulteta, pp. 215-227.
- BANDELLI G. 2005, *La questione dei castellieri da Richard Burton a Carlo Marchesetti*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 33-53.
- BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds) 2005, *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg.
- BATTAGLIA R. 1920, *L'agro di San Canziano nei tempi preistorici. Abitati, necropoli e sacrari*, La scienza per tutti, XXXIII-XXXIV, pp. 373-377.
- BATTAGLIA R. 1926a, *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XLVI, pp. 45-63.
- BATTAGLIA R. 1926b, *Ricerche paleontologiche e folcloristiche sulla casa istriana primitiva*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, XXXVIII, pp. 31-79.
- BATTAGLIA R. 1927, *Necropoli e castellieri dell'età del ferro del Carnaro*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XLVII, pp. 93-115.
- BATTAGLIA R. 1928, *Il castelliere di Monte Boncastel nell'Istria meridionale*, *L'Universo*, IX(9), pp. 54-71.
- BATTAGLIA R. 1944, *Indagini sull'età dei resti umani rinvenuti nelle caverne e nel Castelliere di San Canziano del Timavo*, Atti dei Musei Civici di Storia Naturale di Trieste, 15(1), pp. 1-50.
- BATTAGLIA R. & COSSIANSICH M. 1915, *Su di alcuni scavi preistorici eseguiti nel territorio di Trieste nel 1913*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XLI(1-6), pp. 19-39.
- BENAC A. (ed.) 1979a, *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja-Paleolitско i mezolitско doba*, Sarajevo, Svjetlost, OOUR Izdavačka djelatnost, Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine.
- BENAC A. (ed.) 1979b, *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja-Neolitско doba*, Sarajevo, Svjetlost, OOUR Izdavačka djelatnost, Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine.
- BENAC A. (ed.) 1979c, *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja-Eneolitско doba*, Sarajevo, Svjetlost, OOUR Izdavačka djelatnost, Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine.
- BENAC A. (ed.) 1983, *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja-Bronzано doba*, Sarajevo, Svjetlost, OOUR Izdavačka djelatnost, Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine.
- BENAC A. (ed.) 1987, *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja-Zeljezno doba*, Sarajevo, Svjetlost, OOUR Izdavačka djelatnost, Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine.
- BERNARDINI F. & BETIC A. 2005, *Le collezioni archeologiche del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste: primi risultati di una revisione in corso*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 537-555.
- BERNARDINI F., SGAMBATI A., MONTAGNARI KOKELJ M., ZACCARIA C., MICHELI R., FRAGIACOMO A., TIUSSI C., DREOSSI D., TUNIZ C., DE MIN A. 2013, *Airborne LiDAR application to karstic areas: the example of Trieste province (north-eastern Italy) from prehistoric sites to Roman forts*, *Journal of Archaeological Science*, 40, pp. 2152-2160.
- BERNARDINI F., VINCI G., SGAMBATI A., MICHELI R., PIPAN M., DE MIN A., POTLECA M., TUNIZ C., MONTAGNARI KOKELJ M. 2018, *Reconstructing the archaeological landscape in the Trieste Karst (north-eastern Italy) through airborne LiDAR remote sensing*, in BORGNA E., CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 123-134.
- BERNARDINI F., VINCI G., HORVAT J., LAVRENČIĆ L., SIBILIA E. 2020, *Protohistoric pastoral landscape in northern Istria revealed by airborne LiDAR: hill forts, enclosures and long linear walls in the Mali Kras plateau (southwestern Slovenia)*, *Archaeological and Anthropological Sciences*, 12(8), pp. 1-18.
- BERNARDINI F., PIPAN M., FORTE E., LEHGISSA E., CALOSI M., FURLANI S., HUNTER BROKING S., LOIACONO R., MACOVAZ V. 2023, *Trmun (north-eastern Italy): Multi-scale remote and ground-based sensing of a Bronze Age and post-Roman fortification*, *Journal of Archaeological Science: Reports*, 51, 104108. [<https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2023.104108>]
- BETIC A. 2005, *La necropoli dei Pizzugghi. Scavi Marchesetti (1904-1906, 1908-1909, 1913)*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 591-612.
- BETIC A., BERNARDINI F., MONTAGNARI KOKELJ E. 2012, *I castellieri di Trieste tra Carso e mare*, in AURIEMMA R. & KARINJA S. (eds), *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007), Trieste, Luglio Fotocomposizioni, pp. 25-37.
- BORGNA E., CASSOLA GUIDA P., MIHOVILIĆ K., TASCIA G., TERŽAN B. 2018a, *Il Caput Adriae tra Bronzo Antico e Bron-*

- zo Recente, in BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 97-118.
- BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S., MIHOVILIĆ K., TASCA G., TERŽAN B., VITRI S. 2018b, *Il Caput Adriae tra Bronzo Finale e antica età del ferro*, in BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 75-96.
- BORGNA E., CORAZZA S., MARCHESINI M., PECCI A., PETRUCCI G. 2022, *Fire installations at the Bronze Age site of Ca' Baredi near Aquileia: an interdisciplinary insight into subsistence and social practices*, Journal of Archaeological Science: Reports, 46, 103648. [https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2022.103648]
- BOSCAROL C. 2009, *Il comparto nord-orientale del Friuli Venezia Giulia tra Neolitico e Bronzo Antico: aspetti di viabilità e di economia pastorale*, Tesi di Dottorato in Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2007-2008.
- BRATINA P. 2014a, *Zemono pri Vipavi /Zemono near Vipava*, in TERŽAN B. & CREŠNAR M. (eds), *Absolutno datiranje bronaste in železne dobe na Slovenskem*, Katalogi in monografije, 40, Ljubljana, Znanstvena založba FF, Narodni muzej Slovenije, pp. 563-567.
- BRATINA P. 2014b, *Log pri Vipavi /Log near Vipava*, in TERŽAN B. & CREŠNAR M. (eds), *Absolutno datiranje bronaste in železne dobe na Slovenskem*, Katalogi in monografije, 40, Ljubljana, Znanstvena založba FF, Narodni muzej Slovenije, pp. 569-579.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ K. 1998, *Monkodonja. Iznova otkrivena gradina/Moncodogno. La riscoperta del castelliere*, Pula/Pola, Arheološki muzej Istre.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ K. 2005, *La topografia dei castellieri 100 anni dopo*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 371-388.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ K. 2007, *Gradine Istre. Povijest prije povijesti*, Povijest Istre, Knjiga VI, Pula, ZN "Žakan Juri".
- BURTON R.F. 1874, *Notes on the Castellieri or Prehistoric Ruins of the Istrian Peninsula*, Anthropologia, 1, pp. 376-415.
- BURTON R.F., SCAMPICCHIO A., COVAZ A. 1878, *The Seaboard of Istria. More Castellieri*, Journal of the Anthropological Institute of Great Britain and Ireland, 7, pp. 341-363.
- CANNARELLA D. 1959, *Il Carso e la sua preistoria*, Trieste, Cozzi.
- CANNARELLA D. 1966, *Stramare di Muggia (Trieste)-Scavo archeologico*, Bollettino d'Arte, Ministero per i beni culturali e ambientali, serie V(3-4), pp. 196-197.
- CANNARELLA D. 1968, *Il Carso. Invito alla conoscenza della sua preistoria, della sua storia, delle sue bellezze*, Trieste, Il nostro Carso ed.
- CANNARELLA D. 1970, *Nota preliminare su alcune ricerche effettuate in castellieri carsici*, Annali Gruppo Grotte Associazione XXX Ottobre, 4, pp. 37-48.
- CANNARELLA D. 1975a, *Guida del Carso triestino: preistoria, storia, natura*, Trieste, Italo Svevo.
- CANNARELLA D. 1975b, *Il castelliere di Rupinpiccolo sul Carso Triestino-relazione preliminare*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, II, pp. 117-127.
- CANNARELLA D. 1975c, *Il castelliere di Monrupino*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, III(1975-1977), pp. 157-161.
- CANNARELLA D. 1978, *Il periodo preistorico*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia*, Vol. III, parte I, *La storia e la cultura*, Udine, Istituto per l'Enciclopedia Monografica del Friuli Venezia Giulia, pp. 3-58.
- CANNARELLA D. 1981a, *Storia delle ricerche paleontologiche nel Friuli Venezia-Giulia*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia-Giulia, IV(1978-1981), pp. 133-143.
- CANNARELLA D. 1981b, *Note di aggiornamento alla ristampa de "I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia" di C. Marchesetti*, Quaderni della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, 3, pp. 244-247.
- CANNARELLA D. 1998, *Il Carso della Provincia di Trieste. Natura, Preistoria, Storia*, Trieste, Italo Svevo.
- CARDARELLI A. 1983, *Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia degli insediamenti fra media età del Bronzo e prima età del Ferro*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra (Trieste, Castello di San Giusto, agosto-novembre 1983), Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, pp. 87-112.
- CASARI P. 2005, *Gli scavi di Marchesetti al castelliere di Cattinara: i materiali romani*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 617-625.
- Il Civico museo archeologico di Muggia* 1997, Trieste, Tecnografia Nord Est.
- CORAZZA S. 2018, *I sistemi difensivi dei castellieri del Friuli: cronologia e modalità costruttive*, in BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 209-222.
- COSSIANSICH M. 1918, *Praehistorische Untersuchungen in der Umgebung von Triest unter besonder der Berücksichtigung der Grotta delle Gallerie*, Beiblatt der Mitteilungen der Zentralkommission für Denkmalpflege, Bd 16, Wien.
- CRISMANI A. 2005, *Gli scavi di Carlo Marchesetti al castelliere di Cattinara: i materiali protostorici*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 117-148.
- CUSCITO G. 1985, *Casuali scoperte archeologiche a Muggia*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. XXXIII, pp. 247-254.
- DEGRASSI V. 1997, *Il sito archeologico di Elleri: la periodizzazione*, in *Il Civico museo archeologico di Muggia*, Trieste, Tecnografia Nord Est, pp. 95-98.
- DZHANFEZOVA T. 2018, *Late Bronze Age graves from the necropolis at Santa Barbara (Northeast Italy)*, in BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria

- e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 791-800.
- FLEGO S. & RUPEL L. 1993, *I castellieri della provincia di Trieste*, Trieste, Editoriale Stampa Triestina.
- FONTANA A., VINCI G., RONCHI L., MOCCHIUTTI A., MUSCICO G., VISENTINI P., BASSETTI M., NOVELLINO M.D., BADINO F., MUSINA G., BONOMI S. 2023, *The largest prehistoric mound in Europe is the Bronze-Age Hill of Udine (Italy) and legend linked its origin to Attila the Hun*, Scientific Reports. [https://doi.org/10.1038/s41598-023-35175-8]
- FORTI F. 2002, *Indicazioni storiche e geografiche sui limiti di competenza del "Carso Classico"*, Progressione. Attività e riflessioni della Commissione Grotte "E. Boegan", 46, pp. 4-8.
- GNIRS A. 1903, *Eine vorrömische Nekropole innerhalb der Maurern des antiken Pola*, Jahrbuch der K. K. Zentral-Kommission für Kunst und Historische Denkmale, 1, pp. 61-96.
- GNIRS A. 1925, *Istria praeromana: Beiträge zur Geschichte der frühesten und vorromischen Kulturen an den Küsten der Nördlichen Adria*, Karlsbad, Verlag von Walther Heinsch.
- HÄNSEL B., MIHOVIĆ K., TERŽAN B. 2015, *Monkodonja. Istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre/ Forschungen zu einer protourbanen Siedlung der Bronzezeit Istriens*, Knjiga 1. Iskopavanje i nalazi građevina/Teil 1. Die Grabung und der Baubefund, Monografije i katalozi Arheološki muzej Istre, 25/Monographien und Kataloge Archäologisches Museum Istriens 25, Pula, Arheološki muzej Istre.
- HELLMUTH KRAMBERGER A. 2017a, *Monkodonja, Istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre, Knjiga 2/1 Keramika s brončanodobne gradine Monkodonja-Tekst, Monografije i Katalozi 28(1)*, Pula, Arheološki muzej Istre.
- HELLMUTH KRAMBERGER A. 2017b, *Monkodonja, Istraživanje protourbanog naselja brončanodobne Istre, Knjiga 2/2 Brončanodobna keramika s gradine Monkodonja-Katalog, Monografije i Katalozi 28(2)*, Pula, Arheološki muzej Istre.
- HOERNES M. 1894, *Ausgrabungen auf dem Castellier von Villanova am Quieto in Istrien*, Separatabdruck aus Bd. 24 (der neuen Folge Band 14) der Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien, Wien, Köhler & Hamburger.
- KAROUŠKOVÁ SOPER V. 1984, *The Castellieri of Venezia Giulia, North-eastern Italy (2nd-1st millennium B.C.)*, BAR International Series, 192, Oxford, British Archaeological Reports Ltd.
- KUČAR V. 1979, *Prehistoirijska nekropola Beram*, Histria Archaeologica, 10(1), pp. 85-131.
- LAHARNAR B., LOZIĆ E., ŠTULAR B. 2019, *A structured Iron Age landscape in the hinterland of Knežak, Slovenia*, in COWLEY D.C., FERNÁNDEZ-GÖTZ M., ROMANKIEWICZ T., WENDLING H., *Rural Settlement: relating buildings, landscape, and people in the European Iron Age*, Leiden, Sidestone Press, pp. 263-271.
- LEONARDI G. 1992, *Assunzione e analisi dei dati territoriali in funzione della valutazione diacronica e delle modalità di popolamento*, in BERNARDI M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, IV ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano (SI), 14-26 gennaio 1991), Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Sezione Archeologica, Università di Siena, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 25-66.
- LONZA B. 1963, *Guida alla preistoria di Trieste*, Pagine istriane, s. 4, n. 9.
- LONZA B. 1972, *Studio preliminare sul Castelliere di Monrupino*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, I, pp. 21-84.
- LONZA B. 1973, *Il villaggio protoveneto presso Cattinara e guida alla preistoria di Trieste*, Trieste, Italo Svevo.
- LONZA B. 1975, *Gli scavi nel Castelliere di Monrupino*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, II(1973-1974), pp. 17-28.
- LONZA B. 1977, *Appunti sui Castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste*, Quaderni della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, 2, Trieste, Edizioni Italo Svevo.
- LONZA B. 1981, *La ceramica del Castelliere degli Elleri*, Quaderni della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, 4, Trieste, Edizioni Italo Svevo.
- LOZIĆ E. & ŠTULAR B. 2024, *Archaeological LiDAR in Mediterranean Karst landscapes. A multiproxy dating method for archaeological landscape and a case study from prehistoric Kras plateau (Slovenia)*, Archaeological Prospection. [https://doi.org/10.1002/arp.1954]
- MAGGI P., PIERI F., VENTURA P. (eds) 2017, *Monte Castellier: le pietre di Elleri narrano la storia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- MARCHESETTI (DE) C. 1883, *Il castelliere di Cattinara*, Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste, 8, pp. 307-311.
- MARCHESETTI (DE) C. 1903a, *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, 10, pp. 1-208.
- MARCHESETTI (DE) C. 1903b, *Relazione sulle ricerche e sugli scavi preistorici eseguiti nel 1901*, Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste, 21, pp. 189-191.
- MARCHESETTI (DE) C. 1908, *Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1906*, Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste, 24, pp. 189-190.
- MASELLI SCOTTI F. 1977, *Prime considerazioni sulla fase "recente" dell'abitato di Cattinara*, in RUARO LOSERI L. (ed.), *Preistoria del Caput Adriae: ricerche, primi risultati, nuove scoperte, restauri*, Catalogo della mostra (Trieste, Castello di San Giusto, settembre-novembre 1977), Trieste, s.n., pp. 29-31.
- MASELLI SCOTTI F. 1978, *Cattinara (Colle della Chiusa). Scavi 1977-1978*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, LXXVIII, pp. 143-156.
- MASELLI SCOTTI F. 1979, *Il territorio sud-orientale di Aquileia, in Il territorio di Aquileia nell'antichità*, Atti della IX settimana di studi aquileiesi, Antichità Altoadriatiche, 15(1), pp. 345-382.
- MASELLI SCOTTI F. 1980, *Notiziario*, Aquileia Nostra, LI, cc. 385-387.
- MASELLI SCOTTI F. 1981a, *Il Bronzo finale ed il primo ferro a Cattinara*, Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, 12(1), pp. 133-160.
- MASELLI SCOTTI F. 1981b, *Notiziario*, Aquileia Nostra, LII, cc. 233-236.
- MASELLI SCOTTI F. 1982a, *Cattinara e i castellieri triestini (scavi 1977-79)*, Relazioni, 1, pp. 31-36.
- MASELLI SCOTTI F. 1982b, *Trieste. Comune di Duino-Aurisina e Comune di Muggia*, Aquileia Nostra, LIII, cc. 309-310.
- MASELLI SCOTTI F. 1982c, *Scavi della Soprintendenza archeologica di Trieste, anni 1979-1980*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. XXIX-XXX, pp. 491-504.
- MASELLI SCOTTI F. 1983a, *Primi risultati sullo scavo di Cattinara ed i Castellieri Triestini nell'età del ferro*, Atti della

- Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, IV(1978-1981), pp. 281-305.
- MASELLI SCOTTI F. 1983b, *Notiziario archeologico-Scavi della Soprintendenza archeologica di Trieste, anni 1980-1982*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. XXXI, pp. 245-255.
- MASELLI SCOTTI F. 1983c, *Problemi suscitati dai recenti scavi di Duino (Trieste)*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al Medioevo*, Incontro di studio (Trieste, ottobre 1982), Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Quaderno XIII (I), pp. 45-64.
- MASELLI SCOTTI F. 1983d, *Notiziario*, Aquileia Nostra, LIV, cc. 333-334.
- MASELLI SCOTTI F. 1983e, *Necropoli di Santa Barbara*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra (Trieste, Castello di San Giusto, agosto-novembre 1983), Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, pp. 138-141.
- MASELLI SCOTTI F. 1984, *La necropoli di Santa Barbara*, Borgolauco, 5, pp. 47-50.
- MASELLI SCOTTI F. 1985a, *Scavi della Soprintendenza archeologica di Trieste, anni 1983-1985*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. XXXIII, pp. 241-248.
- MASELLI SCOTTI F. 1985b, *Notiziario degli scavi archeologici nell'ambito della X Regio-Duino-Aurisina e Muggia*, Aquileia Nostra, LVI, cc. 449-451.
- MASELLI SCOTTI F. 1988, *Scavi archeologici della Soprintendenza nella Provincia di Trieste, anni 1987-88*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. XXXVI, pp. 215-226.
- MASELLI SCOTTI F. 2005, *Cattinara, Trieste. Modalità di sistemazione del pendio nell'abitato dell'età del ferro*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 149-167.
- MASELLI SCOTTI F. 2018, *Riflessioni sugli abitati dell'età del ferro nel golfo di Trieste*, in BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 231-234.
- MASELLI SCOTTI F. & PARONUZZI P. 1984, *Abitato protostorico di Duino-scavi 1983*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Atti del Convegno Internazionale (Trieste, 19-20 novembre 1983), Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, pp. 148-160.
- MASELLI SCOTTI F., PIERI F., VENTURA P. 2011, *Il castelliere di Elleri. Un progetto di valorizzazione*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, CXI, n.s. LIX, pp. 17-39.
- MIHOVILIĆ K. 1972, *Nekropola gradine iznad Limskog kanala*, *Histria Archaeologica*, 2, pp. 7-67.
- MIHOVILIĆ K. 1994, *Preistoria dell'Istria dal Paleolitico all'età del Ferro*, in *Preistoria e protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria*, Atti della XXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Trieste, Istria, 28-30 settembre 1990), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 101-118.
- MIHOVILIĆ K. 2001, *Nezakcij, Prapovijesni nalazi 1900-1953*, Monografie i katalogi, 11, Pula, Arheološki muzej Istre.
- MIHOVILIĆ K. 2013, *Histri u Istri: željezno doba Istre/Gli Istri in Istria: l'età del ferro in Istria/The Istri in Istria: the Iron Age in Istria*, Monografie i katalogi, 23, Pula, Arheološki muzej Istre.
- MIHOVILIĆ K. & TERŽAN B. (eds) 2020, *Monkodonja, Istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre, Knjiga 3, Nalazi od metala, gline, kosti i kamena te ljudskih i životinjskih kostiju*, Monografie i Katalogi, 34, Pula, Arheološki muzej Istre.
- MIHOVILIĆ K., HÄNSEL B., TERŽAN B. 2005, *Moncodogno. Scavi recenti e prospettive future*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 389-408.
- MLADIN J. 1961, *Gradina iznad Limske drage*, Arheološki pregled, 3, pp. 53-54.
- MLADIN J. 1966, *Umjetnicki spomenici prahistorijskog Nezakcija*, Pula, Arheoloski muzej Istre.
- MLADIN J. 1967, *Gli insediamenti del tipo castelliere in Istria*, Istarski mozaik, 1967(1/2), pp. 43-48.
- MLADIN J. 1969, *Halštatska nekropola na Gradini iznad Limskog kanala*, *Jadranski zbornik*, VII, pp. 289-315.
- MLEKUŽ D. 2018, *Cultural landscape of a prehistoric hillfort: Tabor pri Vrabčah*, in BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (eds), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, Pordenone, 7-11 ottobre 2014), Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 573-580.
- MLINAR M. 2005, *Most na Soči (S. Lucia di Tolmino): a century after Carlo Marchesetti*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 325-338.
- MONTAGNARI KOKELJ E. (ed.) 1993, *Scritti sulla necropoli di S. Lucia di Tolmino: scavi 1884-1902*, Trieste, Comune di Trieste-Civici Musei di Storia e Arte.
- MONTAGNARI KOKELJ M. 1997, *La necropoli di S. Barbara (Elleri)*, in *Il Civico museo archeologico di Muggia*, Trieste, Tecnografia Nord Est, pp. 145-151.
- MONTAGNARI KOKELJ E. 2005, *Le grotte al tempo dei castellieri*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 443-454.
- MONTAGNARI KOKELJ E. (ed.) 2018, *ArcheoGIS-Carta archeologica della Valle dell'Isonzo e dei suoi affluenti (Italia nord-orientale)*, pubblicazione digitale a cura dell'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (ERPAC)-Servizio catalogazione, formazione e ricerca.
- MORETTI M. 1978, *I complessi dei Castellieri di Nivize e Monte Grisa*, Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Monografie di Preistoria, II, pp. 8-64.
- MORETTI M. 1979, *Note sulla tipologia delle anse nella ceramica dei castellieri del Carso triestino*, in *Le età del Bronzo e del Ferro nell'Isontino*, Atti del Convegno (Gorizia, 24 giugno 1977), Gorizia, Musei Provinciali di Gorizia, pp. 57-77.
- MOSER L.K. 1884, *Bericht über die Nekropole von Vermo nächst Mitterburg-Pisino in Istrien*, Sitzungsbericht der Prahistorischen Commission der Akademie der Wissenschaften, 1 Abt., 89, pp. 329-352.
- MOSER L.K. 1890, *Ergebnisse der Ausgrabungen am Monte*

- Castellier oberhalb Muggia in Istrien*, Mittheilungen der K. K. Zentral-Kommission for Kunst und Historische Denkmale, neue folge 16, pp. 207-208.
- MOSER L.K. 1903, *Die Nekropole von S. Servolo in Istrien*, Jahrbuch der K. K. Zentral-Kommission for Kunst und Historische Denkmale, 1, pp. 115-138.
- MUNDA D. 2005, *Studio preliminare per una carta archeologica dell'Istria*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 627-634.
- NOVAKOVIĆ P. 2005a, *Marchesetti's Castellieri... in the wider context of settlement studies at the beginning of the 20<sup>th</sup> century*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 97-113.
- NOVAKOVIĆ P. 2005b, *The cultural landscapes of hillforts*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 301-324.
- PARONUZZI P. 1988, *Scavi archeologici della Soprintendenza nella Provincia di Trieste, anni 1987-88, Stramare di Muggia: la sezione di dettaglio H-K*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. XXXVI, pp. 227-232.
- PARONUZZI P. 1997, *L'abitato di Elleri alla luce dei recenti scavi*, in *Il Civico museo archeologico di Muggia*, Trieste, Tecnografia Nord Est, pp. 89-92.
- PERACCA M. 1968, *Mostra protostorica e romana di Muggia*, Catalogo della mostra (Muggia, giugno-agosto 1968), Muggia, Comitato per l'incremento turistico di Muggia.
- PERONI R. 2005, *Marchesetti archeologo nel quadro degli studi italiani ed europei di preistoria fra 1870 e 1920*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 25-30.
- PETRIĆ N. 1979, *Introduzione alla preistoria dell'Istria*, Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, IX(1978-1979), pp. 183-248.
- PITTI C. 1979, *Relazione sugli scavi effettuati sul Castelliere degli Elleri nell'agosto 1976*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, III, 1975-1977, pp. 125-130.
- Preistoria del Caput Adriae* 1983, Catalogo della mostra (Trieste, Castello di San Giusto, agosto-novembre 1983), Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia.
- Preistoria del Caput Adriae* 1984, Atti del Convegno Internazionale (Trieste, 19-20 novembre 1983), Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia.
- PUSCHI A. 1905, *La necropoli preromana di Nesazio*, Atti della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, XXII, pp. 7-202.
- RADMILLI A. M. 1972, *Importanza della moderna tecnica di scavo nella ricerca archeologica*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, I, pp. 97-102.
- RICCOBONO D. 2005, *Grotte e castellieri: studio ed analisi di due tipi di evidenze archeologiche del Carso con l'ausilio della metodologia GIS*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 635-642.
- RIGHI G. 2005, *I materiali lateniani della necropoli di San Servolo*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 643-650.
- ROMEO D. 2005, *Carlo Marchesetti e il clima culturale a Trieste alla fine dell'Ottocento*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 9-10.
- Schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e ulteriori contesti espressivi del paesaggio archeologico-Allegato B1 alle norme tecniche di attuazione (art. 31) 2017*, Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia.
- SCRINARI V. 1956, *Notiziario Archeologico*, Archeografo Triestino, n.s. XX(1955-1956), pp. 425-431.
- ŠKILJAN M. 1980, *L'Istria nella protostoria e nell'età protoantica*, Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, X, 1979-1980, pp. 7-73.
- ŠONJE A. 1966, *Prehistorijski nalazi poslije drugog svjetskog rata u Poreštini/I ritrovamenti preistorici dopo la Seconda guerra mondiale a Parenzo e dintorni*, Jadranski zbornik, VI, pp. 295-330.
- STACUL G. 1972, *Il Castelliere C. Marchesetti presso Slivia, nel Carso Triestino (scavo 1970)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXVII, pp. 145-161.
- VINCI G. & BERNARDINI F. 2017, *Reconstructing the protohistoric landscape of Trieste Karst (north-eastern Italy) through airborne LiDAR remote sensing*, Journal of Archaeological Science: Reports, 12, pp. 591-600. [https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2017.03.005]
- ŽUPANČIČ M. & FLEGO S. 2005, *La "strada dei castellieri" sul Carso triestino: nuove considerazioni topografiche*, in BANDELLI G. & MONTAGNARI KOKELJ M. (eds), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), Trieste, Editreg, pp. 455-470.

Indirizzo dell'autore - Author's address

- Eleonora BERTI  
c/o Scuola Interateneo di Specializzazione  
in Beni Archeologici, Università degli Studi  
di Udine, Università degli Studi di Trieste  
e Università Ca' Foscari di Venezia  
e-mail: eleonora.berti98a@gmail.com